CAPITOLO

8

La Germania nazista e l'Europa verso la guerra

In sei anni una democrazia diventò un regime che decideva chi apparteneva al popolo e chi no. Nessuno di quei passi fu inevitabile; quasi tutti furono annunciati.

OBIETTIVI

1. Ricostruire la nascita del partito nazionalsocialista e le idee centrali della sua ideologia (razza, *Lebensraum*, *Volksgemeinschaft*, *Führerprinzip*).
2. Spiegare come Hitler arrivò al potere senza vincere la maggioranza in elezioni libere, leggendo i risultati elettorali del 1928–1933.
3. Descrivere le tappe della dittatura (1933–1934) e il funzionamento dello Stato nazista: polizia e campi, propaganda, organizzazioni di massa, economia del riarmo.
4. Ricostruire la persecuzione degli ebrei in Germania dal boicottaggio del 1933 alla «Notte dei cristalli» del 1938.
5. Seguire la politica estera tedesca dal 1933 al patto Molotov-Ribbentrop, la guerra civile spagnola e la politica dell'*appeasement*.
6. Discutere il rapporto tra consenso e coercizione nel regime nazista e collegarlo all'art. 22 della Costituzione.

INDICE DEL CAPITOLO

8.1 Hitler e il nazionalsocialismo 3
8.2 La presa del potere (1933–1934) 6
8.3 Lo Stato nazista 9
8.4 L'Europa verso la guerra (1933–1939) 15
8.5 Laboratorio: come fu possibile? Consenso e coercizione nella Germania nazista 20

Storia 5 · Parte II · L'età dei totalitarismi · versione 1.0
Capitolo 8: La Germania nazista e l'Europa verso la guerra · pagine 233–262 del volume completo · estratto per lo studio

La mattina del 30 gennaio 1933 il presidente della Repubblica tedesca, il feldmaresciallo Paul von Hindenburg, che aveva 85 anni, nominò cancelliere Adolf Hitler, capo del Partito nazionalsocialista. Era una nomina regolare, prevista dalla costituzione di Weimar. Il nuovo governo contava soltanto tre ministri nazisti, Hitler compreso; gli altri erano conservatori, e il vicecancelliere Franz von Papen, che aveva voluto quella soluzione, era convinto di poter tenere a freno il nuovo capo del governo. La sera, migliaia di uomini delle SA, la milizia del partito, sfilarono con le fiaccole sotto la Cancelleria a Berlino.

Diciotto mesi dopo, in Germania non c'erano più partiti diversi da quello nazista, né sindacati liberi, né libertà di stampa; i primi oppositori erano rinchiusi in campi di concentramento, i Länder avevano perso la loro autonomia e i soldati giuravano fedeltà a Hitler in persona. Sei anni e mezzo dopo, il 1° settembre 1939, la Germania invase la Polonia. Questo capitolo racconta come una grande democrazia europea, uscita dalla crisi del dopoguerra (Capitolo 5) e travolta da quella del 1929 (Capitolo 7), diventò in pochi mesi una dittatura, e come la sua politica portò l'Europa alla seconda guerra mondiale.

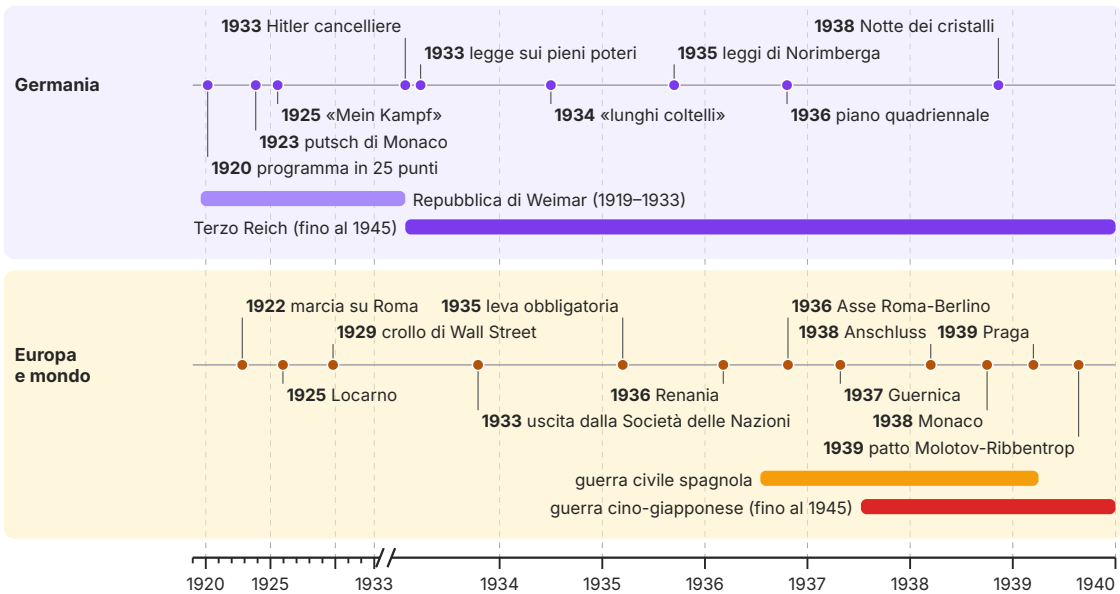

Figura 8.1 Linea del tempo dal 1919 al 1939, su due righe: Germania; Europa e mondo. La scala cambia al 1933: il periodo 1919–1933 è compresso, il periodo 1933–1940 è dilatato (la doppia barra sull'asse segna il cambio di scala). Le barre indicano periodi; quella del Terzo Reich e quella della guerra cino-giapponese proseguono oltre il margine.

8.1 Hitler e il nazionalsocialismo

8.1.1 Dal DAP al putsch di Monaco

Adolf Hitler era nato nel 1889 a Braunau am Inn, in Austria, al confine con la Baviera. Dopo una giovinezza senza un lavoro stabile a Vienna, dove aveva fallito l'ammissione all'Accademia di belle arti, nel 1913 si trasferì a Monaco di Baviera e nel 1914 si arruolò volontario nell'esercito bavarese. Fu portaordini sul fronte occidentale, ferito, decorato con la Croce di ferro. Come milioni di reduci visse la sconfitta del 1918 come un tradimento: credette alla leggenda della «pugnalata alla schiena», secondo cui l'esercito tedesco, imbattuto sul campo, era stato tradito all'interno da socialisti ed ebrei.

Nel settembre 1919, mentre lavorava come informatore per l'esercito, Hitler frequentò una riunione del Partito tedesco dei lavoratori (DAP), un piccolo gruppo nazionalista e antisemita fondato a Monaco nel gennaio dello stesso anno, e vi aderì. Si rivelò subito un oratore capace di trascinare le folle delle birrerie. Il 24 febbraio 1920 il partito presentò un **programma in 25 punti** e prese il nome di **Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori** (NSDAP): chiedeva l'annullamento dei trattati di pace, la riunione di tutti i Tedeschi in una «grande Germania», terre per il popolo tedesco, la cittadinanza riservata a chi era «di sangue tedesco» e quindi negata agli ebrei. Nel 1921 Hitler ne divenne il capo indiscusso; nello stesso anno nacquero le **SA** (*Sturmabteilung*, «reparti d'assalto»), la milizia in camicia bruna che proteggeva i comizi e aggrediva gli avversari.

Nel novembre 1923, nell'anno dell'iperinflazione e dell'occupazione della Ruhr, Hitler tentò di imitare la marcia su Roma (Capitolo 6): l'8–9 novembre, con il generale Ludendorff, cercò di prendere il potere a Monaco per marciare poi su Berlino. Il **putsch di Monaco** fu disperso dalla polizia bavarese. Condannato a cinque anni di fortezza, Hitler ne scontò meno di nove mesi, nel carcere di Landsberg, dove dettò la prima parte di *Mein Kampf* («La mia battaglia»), pubblicata nel 1925; la seconda uscì nel 1926. Dal fallimento trasse una lezione: il potere andava conquistato per **via legale**, con le elezioni e la propaganda, senza rinunciare alla violenza delle SA nelle strade.

8.1.2 L'ideologia nazista

Mein Kampf è un libro confuso e ripetitivo, ma contiene le idee che Hitler cercò poi di realizzare. Al centro c'è il **razzismo biologico**: l'umanità sarebbe divisa in razze di valore diverso, in lotta perpetua per la sopravvivenza; la razza superiore, chiamata «ariana», di cui i Tedeschi sarebbero il nucleo, si indebolirebbe mescolandosi con le altre. Era una deformazione delle teorie di Darwin e dell'eugenetica di fine Ottocento (Capitolo 1), priva di ogni fondamento scientifico.

Per Hitler gli ebrei non erano una comunità religiosa ma una «razza» nemica, responsabile insieme del capitalismo finanziario e del bolscevismo: un'accusa contraddittoria, che mostra come il **antisemitismo razziale** nazista fosse un mito politico, non una descrizione della realtà. Hitler citava in *Mein Kampf* anche i *Protocolli dei Savi di Sion*, il falso smascherato dal *Times* nel 1921 (Capitolo 1): che i giornali li dicessero falsi era per lui la prova che erano autentici. Dopo il 1933 il regime li diffuse in nuove edizioni. Dall'antisemitismo derivava l'anticomunismo, perché il marxismo era presentato come un'invenzione ebraica. Il popolo tedesco aveva poi bisogno di ***Lebensraum***, lo «spazio vitale», da conquistare a Est, a spese della Polonia e della Russia, i cui abitanti sarebbero stati sottomessi o cacciati.

Dentro la Germania, al posto delle classi e dei partiti, il nazismo prometteva la ***Volksgemeinschaft***, la «comunità di popolo»: una nazione unita dal sangue, senza lotta di classe, da cui erano esclusi gli ebrei e tutti coloro che venivano giudicati estranei o dannosi. A guidarla doveva essere un capo, il *Führer*, secondo il ***Führerprinzip***, il «principio del capo»: l'autorità scende dall'alto, ogni capo risponde solo al suo superiore e il Führer non risponde a nessuno. Molti lettori dell'epoca non presero sul serio il libro; ma le politiche del regime, dalla persecuzione degli ebrei alla guerra a Est, ne seguirono le linee.

IN SINTESI

Il nazismo in cinque parole. *Razza*: l'umanità divisa in razze diseguali in lotta tra loro; gli «ariani» al vertice. *Antisemitismo*: gli ebrei come nemico razziale da escludere. *Lebensraum*: lo spazio vitale da conquistare a Est. *Volksgemeinschaft*: la comunità di popolo senza classi e senza «estranei». *Führerprinzip*: un capo che decide per tutti e non risponde a nessuno. Le prime due idee guidarono la politica interna, la terza la guerra; le ultime due la forma dello Stato.

8.1.3 L'ascesa nella crisi (1929–1932)

Negli anni della stabilizzazione (1924–1928) il partito restò ai margini: alle elezioni del maggio 1928 ottenne il 2,6 % dei voti. Lo salvò la crisi del 1929. I capitali americani si ritirarono dalla Germania, le fabbriche chiusero, i disoccupati registrati superarono i sei milioni all'inizio del 1932 (Capitolo 7). Nel marzo 1930 la grande coalizione guidata dai socialdemocratici cadde e il presidente Hindenburg nominò cancelliere il cattolico Heinrich Brüning, che governò soprattutto con **decreti d'emergenza** fondati sull'art. 48 della costituzione (Capitolo 5): era l'inizio dei «governi presidenziali», che dipendevano dalla fiducia del presidente più che da quella del parlamento.

Alle elezioni del 14 settembre 1930 i nazisti passarono dal 2,6 al 18,3 %, alle elezioni del 31 luglio 1932 arrivarono al 37,3 % e diventarono il primo partito (Figura 8.2). Cresceva anche il Partito comunista (KPD), mentre i partiti liberali e conservatori tradizionali crollavano. Il Reichstag non riusciva più a esprimere una maggioranza: nazisti e comunisti, nemici della repubblica per ragioni opposte, insieme avevano più della metà dei seggi. Nelle strade le SA e le milizie comuniste si scontravano quasi ogni giorno, con decine di morti.

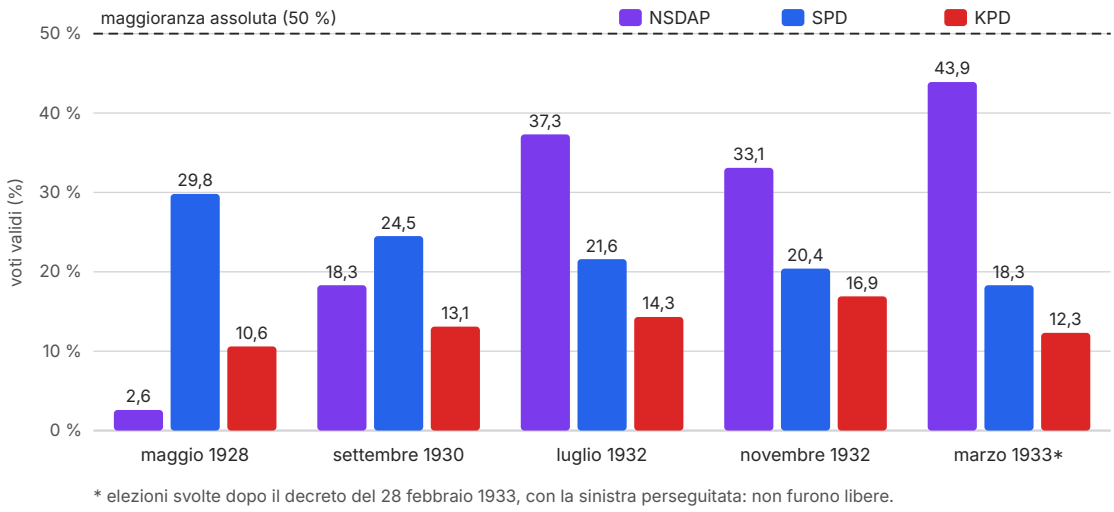

Figura 8.2 Percentuale dei voti validi ottenuti dal Partito nazionalsocialista (NSDAP), dal Partito socialdemocratico (SPD) e dal Partito comunista (KPD) nelle elezioni del Reichstag dal 1928 al 1933. Fonte: risultati ufficiali pubblicati dall'Ufficio statistico del Reich (*Statistik des Deutschen Reichs*), arrotondati al decimo.

Chi votava per Hitler? Gli studi di sociologia elettorale, come quelli di Jürgen Falter sui dati dei singoli distretti, hanno corretto l'idea che il nazismo fosse soltanto il partito dei ceti medi impauriti. I nazisti ebbero più voti nelle campagne e nelle piccole città protestanti che nelle grandi città e nelle zone cattoliche, dove il Centro cattolico tenne; furono forti tra contadini, commercianti, impiegati, pensionati, giovani al primo voto, ma raccolsero anche una parte consistente di voti operai, soprattutto tra i lavoratori non iscritti ai sindacati. Per questo Falter lo ha definito un «partito popolare di protesta». Il suo successo nasceva dalla crisi, dalla paura del comunismo e dal discredito della repubblica, più che da un'adesione consapevole al programma razziale.

ESEMPIO SVOLTO

Dai voti ai seggi: la maggioranza impossibile. Il Reichstag usava un sistema proporzionale: la quota dei seggi era vicina a quella dei voti. Dopo le elezioni del 31 luglio 1932 i seggi erano 608; il partito nazista ne aveva 230, il comunista 89 (dati ufficiali).

1. La quota dei nazisti. 230 / 608 = 0,378, cioè il 37,8 % dei seggi, poco più del 37,3 % dei voti. Lontano dalla maggioranza assoluta, che richiedeva 305 seggi.

2. La «maggioranza negativa». Nazisti e comunisti insieme: 230 + 89 = 319 seggi, cioè 319 / 608 = 52,5 %. Due partiti che non avrebbero mai governato insieme potevano però bocciare insieme qualsiasi governo: nessuna coalizione democratica poteva avere la maggioranza.

3. Che cosa ne segue. Senza maggioranza in parlamento, il governo dipendeva dal presidente e dai suoi decreti. Per questo la scelta del cancelliere fu decisa da Hindenburg e da un piccolo gruppo di consiglieri, non dagli elettori.

ERRORE FREQUENTE

«Hitler vinse le elezioni e fu eletto dal popolo tedesco.» Non è esatto. Nelle elezioni libere il partito nazista non superò mai il 37,3 % (luglio 1932); nelle elezioni del novembre 1932 scese al 33,1 %. Il cancelliere non era eletto dal popolo: Hitler fu **nominato** da Hindenburg, su consiglio di politici conservatori che volevano usarne la popolarità. Le elezioni del marzo 1933, in cui raggiunse il 43,9 %, si svolsero quando i diritti fondamentali erano già sospesi e i comunisti perseguitati: non furono libere. Anche in quel caso i nazisti da soli non ebbero la maggioranza.

8.2 La presa del potere (1933–1934)

8.2.1 Il 30 gennaio 1933

Nel 1932 Hindenburg fu rieletto presidente al secondo turno con il 53 % dei voti, contro il 36,8 % di Hitler: per farlo vincere si erano mobilitati anche i socialdemocratici, pur di fermare il capo nazista. Pochi mesi dopo, però, il presidente licenziò Brüning e nominò due cancellieri senza seguito in parlamento: prima il conservatore Franz von Papen (giugno–novembre 1932), poi il generale Kurt von Schleicher (dicembre 1932 – gennaio 1933). Entrambi tentarono di coinvolgere i nazisti al governo, ma Hitler voleva la cancelleria. Nel gennaio 1933 Papen convinse Hindenburg che un governo guidato da Hitler, ma con una maggioranza di ministri conservatori, avrebbe dato al presidente una base popolare senza pericoli. Il 30 gennaio Hitler diventò cancelliere.

8.2.2 L'incendio del Reichstag e la legge sui pieni poteri

Hitler ottenne subito lo scioglimento del Reichstag e nuove elezioni per il 5 marzo. La sera del 27 febbraio 1933 un incendio distrusse l'aula del parlamento a Berlino; fu arrestato sul posto un giovane comunista olandese, Marinus van der Lubbe. Il governo parlò di un complotto comunista, e il giorno dopo Hindenburg firmò, in base all'art. 48, il **decreto per la protezione del popolo e dello Stato** (28 febbraio 1933), che sospendeva le libertà personali, di stampa, di riunione e di associazione e il segreto della corrispondenza. Il decreto restò in vigore fino al 1945. Migliaia di comunisti e socialdemocratici furono arrestati. Alle elezioni del 5 marzo, svolte in questo clima, i nazisti ottennero il 43,9 %; con gli alleati nazionalisti (8 %) raggiunsero una stretta maggioranza.

Non bastava: Hitler voleva governare senza il parlamento. Il 23 marzo 1933 il Reichstag, riunito in un teatro di Berlino, il Kroll, circondato e riempito da SA e SS, votò la **legge sui pieni poteri** (*Ermächtigungsgesetz*, promulgata il 24 marzo), che permetteva al governo di fare le leggi da solo, anche in deroga alla costituzione. Essendo una modifica costituzionale richiedeva i due terzi dei voti. I deputati comunisti erano stati arrestati o erano in fuga; il Centro cattolico votò a favore dopo vaghe promesse di rispetto per la Chiesa. La legge passò con 444 voti contro 94: votarono contro soltanto i socialdemocratici presenti, il cui presidente, Otto Wels, parlò in aula sapendo di rischiare la vita.

APPROFONDIMENTO

La fonte: l'ultima voce di opposizione nel Reichstag. Otto Wels, presidente del Partito socialdemocratico, discorso al Reichstag, 23 marzo 1933 (resoconto stenografico; traduzione della redazione). Molti deputati del suo partito erano già in carcere o in esilio.

«Libertà e vita ci possono essere tolte, l'onore no. [...] Noi socialdemocratici tedeschi, in quest'ora storica, ci riconosciamo solennemente nei principi dell'umanità e della giustizia, della libertà e del socialismo. Nessuna legge sui pieni poteri vi dà il potere di annientare idee che sono eterne e indistruttibili.»

Wels lasciò la Germania poche settimane dopo e morì in esilio a Parigi nel 1939. Il suo è l'ultimo discorso di opposizione pronunciato nel Reichstag prima del 1945.

ESEMPIO SVOLTO: ANALIZZARE UNA FONTE

Il testo. *Legge per eliminare lo stato di necessità del popolo e del Reich* («legge sui pieni poteri»), 24 marzo 1933, artt. 1–2 (*Reichsgesetzblatt* 1933, I, p. 141; traduzione della redazione): «Art. 1. Le leggi del Reich possono essere deliberate, oltre che con la procedura prevista dalla costituzione del Reich, anche dal governo del Reich. [...] Art. 2. Le leggi del Reich deliberate dal governo possono derogare alla costituzione del Reich, purché non abbiano per oggetto l'istituzione del Reichstag e del Reichsrat in quanto tali. I diritti del presidente del Reich restano intatti.»

Chi, quando, per chi. È una legge approvata dal parlamento e firmata dal presidente, quindi un atto formalmente legale. Si rivolge agli organi dello Stato e ai cittadini; ma il suo vero destinatario è il governo Hitler, che la propose.

Perché. Liberava il governo dal bisogno di una maggioranza parlamentare e dai decreti del presidente: Hitler non dipendeva più né dal Reichstag né da Hindenburg.

Che cosa dice. Due cose enormi in poche righe: il potere legislativo passa al governo (art. 1); il governo può cambiare la costituzione con una legge ordinaria (art. 2). Le garanzie apparenti (il Reichstag resta, i diritti del presidente restano) proteggono le istituzioni «in quanto tali», non il loro funzionamento.

Che cosa tace. Non dice nulla dei diritti dei cittadini, già sospesi dal decreto del 28 febbraio; non spiega che il voto si tenne con l'aula piena di uomini armati e con i deputati comunisti esclusi. La legge aveva una scadenza di quattro anni, ma fu prorogata nel 1937, nel 1939 e nel 1943: l'eccezione divenne la regola.

8.2.3 La *Gleichschaltung* e la notte dei lunghi coltelli

Nei mesi seguenti il regime realizzò la ***Gleichschaltung***, la «sincronizzazione» o «messa in riga» di tutte le istituzioni e le organizzazioni della società. Tra marzo e aprile i Länder, gli Stati della federazione, persero l'autonomia e furono affidati a governatori nazisti. Il 1° maggio 1933 il regime celebrò la festa del lavoro; il 2 maggio le SA occuparono le sedi dei sindacati, che furono sciolti e sostituiti dal Fronte tedesco del lavoro, un'organizzazione del partito che inquadrava insieme lavoratori e datori di lavoro. Il 10 maggio, a Berlino e in molte città universitarie, studenti nazisti bruciarono in piazza decine di migliaia di libri di autori ebrei, socialisti, pacifisti. A giugno il Partito socialdemocratico fu vietato; gli altri partiti si sciolsero da soli, compreso il Centro. Il **14 luglio 1933** una legge dichiarò il partito nazista l'unico partito legale.

Lo stesso giorno fu approvata una legge sulla sterilizzazione forzata dei portatori di malattie considerate ereditarie: fino al 1945 ne furono vittime tra 300 000 e 400 000 persone secondo le stime degli storici. Il razzismo biologico entrava nella legge.

Restava un problema dentro il movimento. Le SA, guidate da Ernst Röhm, contavano ormai milioni di iscritti e chiedevano una «seconda rivoluzione» e di diventare il nuovo esercito; i generali e gli industriali, di cui Hitler aveva bisogno per riarmare il paese, le temevano. Tra il 30 giugno e il 2 luglio 1934, nella **notte dei lunghi coltelli**, le SS e la polizia uccisero Röhm e i capi

delle SA, ma anche avversari conservatori, l'ex cancelliere Schleicher con la moglie, collaboratori di Papen e vecchi nemici di Hitler: almeno 85 persone secondo le ricerche, forse di più. Una legge del 3 luglio dichiarò quelle uccisioni «legittima difesa dello Stato». L'esercito approvò.

Il 2 agosto 1934 morì Hindenburg. Una legge, approvata il giorno prima, riunì le cariche di presidente e di cancelliere nella persona di Hitler, «Führer e cancelliere del Reich». Lo stesso giorno i soldati giurarono fedeltà non alla costituzione né alla patria, ma «al Führer del Reich e del popolo tedesco, Adolf Hitler». Il 19 agosto un plebiscito approvò la riunione delle cariche con l'89,9 % di sì, secondo i dati ufficiali.

DA RICORDARE

Le tappe della dittatura (1933–1934). 30 gennaio 1933: Hitler nominato cancelliere → 28 febbraio: decreto che sospende i diritti fondamentali, dopo l'incendio del Reichstag → 5 marzo: elezioni non libere (43,9 %) → 23–24 marzo: legge sui pieni poteri → marzo–aprile: fine dell'autonomia dei Länder → 2 maggio: sindacati sciolti → 14 luglio: partito unico → 30 giugno – 2 luglio 1934: notte dei lunghi coltelli → 2 agosto 1934: morte di Hindenburg, Hitler «Führer e cancelliere», giuramento dell'esercito. In diciotto mesi, senza un colpo di Stato formale, la repubblica era diventata una dittatura.

8.3 Lo Stato nazista

8.3.1 SS, polizia e campi

Il Terzo Reich, come i nazisti chiamavano il loro Stato (il primo era il Sacro Romano Impero, il secondo l'impero del 1871–1918), univa un partito di massa, l'apparato dello Stato e un sistema di polizia che non rispondeva a nessuna legge (Figura 8.3). Il suo cuore erano le **SS** (*Schutzstaffel*, «squadre di protezione»), nate come guardia del corpo di Hitler e guidate dal 1929 da Heinrich Himmler. Dopo il 1934 le SS diventarono un'organizzazione autonoma, selezionata con criteri razziali, che controllò via via la polizia politica, i campi di concentramento e più tardi lo sterminio.

La **Gestapo** (*Geheime Staatspolizei*, «polizia segreta di Stato»), nata in Prussia nell'aprile 1933, poteva arrestare chiunque in «custodia protettiva», senza processo e senza controllo dei giudici. Nel 1936 Himmler fu nominato capo di tutta la polizia tedesca. Già nel marzo 1933 era stato aperto a **Dachau**, vicino a Monaco, il primo campo di concentramento delle SS, dove furono rinchiusi comunisti, socialdemocratici, sindacalisti, poi ebrei, testimoni di Geova, omosessuali e persone giudicate «asociali». Nel 1933 decine di migliaia di persone passarono per i campi e le prigioni improvvisate delle SA; molte furono picchiate, alcune centinaia uccise. Dachau divenne il modello di un sistema di campi (Sachsenhausen, 1936; Buchenwald, 1937) che la guerra avrebbe moltiplicato.

Eppure la Gestapo aveva pochi agenti: alcune migliaia in tutto il Reich negli anni Trenta. Le ricerche sui suoi archivi, come quelle dello storico Robert Gellately, hanno mostrato che gran parte delle indagini partiva da **denunce** di cittadini comuni: vicini, colleghi, a volte parenti, mossi da convinzione, da paura o da interessi personali. Il terrore funzionava anche perché una parte della società collaborava.

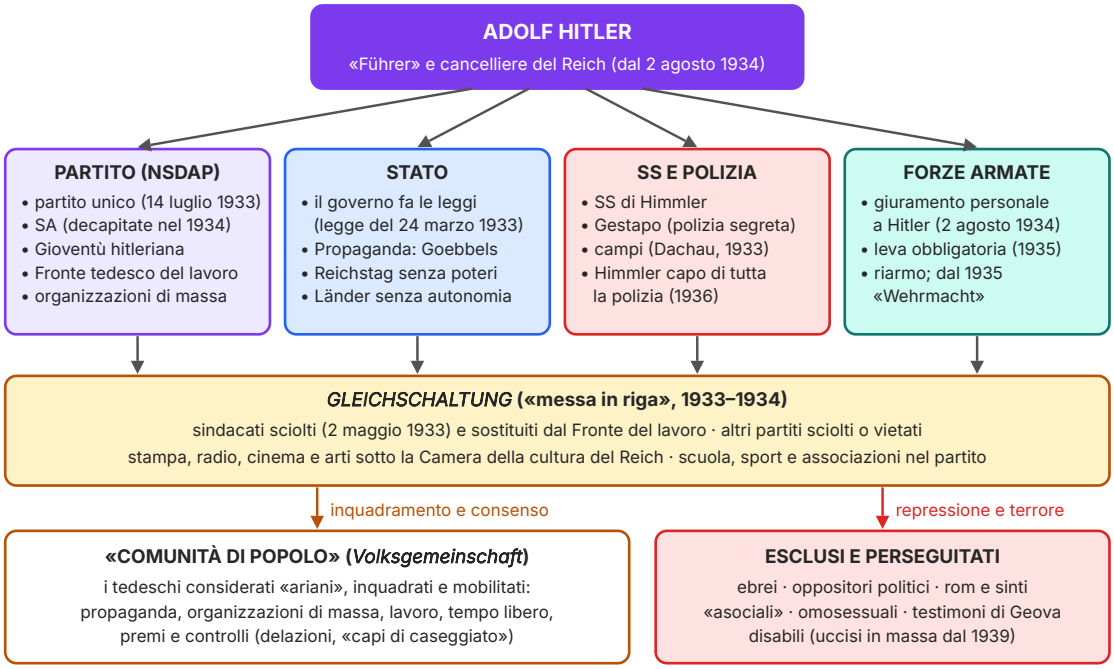

Figura 8.3 Lo Stato nazista dopo il 1934 (schema). Le frecce dall'alto indicano la dipendenza da Hitler; la fascia centrale riassume la *Gleichschaltung* del 1933–1934; in basso i due volti della politica del regime verso la società. Lo schema semplifica: gli storici hanno mostrato che partito, Stato e SS erano spesso in concorrenza tra loro.

Lo schema della Figura 8.3 non va letto come un organigramma ordinato. Il regime moltiplicò uffici e incarichi con compiti sovrapposti: il partito e i ministeri, le SS e l'esercito, i capi regionali e i ministri si contendevano il potere, e Hitler interveniva poco nei dettagli. Per questo alcuni storici lo hanno definito un sistema «policratico», cioè con molti centri di potere in concorrenza, tenuti insieme dalla lealtà al Führer.

8.3.2 Propaganda e cultura

Il 13 marzo 1933 nacque il **ministero per l'Istruzione del popolo e la propaganda**, affidato a Joseph Goebbels. Nell'autunno una Camera della cultura del Reich obbligò giornalisti, scrittori, musicisti, attori e artisti a iscriversi alle sue sezioni: chi non era ammesso, a cominciare dagli ebrei, non poteva più lavorare. La radio fu lo strumento principale: il regime fece produrre un

apparecchio economico, il «ricevitore del popolo», e organizzò ascolti collettivi dei discorsi del Führer. Il cinema alternava film di evasione e film di propaganda; i cinegiornali precedevano ogni proiezione.

La propaganda nazista puntava sui grandi riti collettivi: il congresso annuale del partito a Norimberga, con centinaia di migliaia di partecipanti inquadrati, le fiaccolate, le bandiere, i cori. Le Olimpiadi di Berlino dell'agosto 1936 mostrarono al mondo una Germania ordinata ed efficiente; per quelle settimane i cartelli antisemiti più visibili furono tolti. Il messaggio era sempre lo stesso: un popolo unito intorno al suo capo. Già in *Mein Kampf* Hitler aveva scritto che la propaganda deve rivolgersi ai sentimenti più che alla ragione, limitarsi a pochi punti e ripeterli senza sosta: le stesse regole che Gustave Le Bon aveva descritto nella *Psicologia delle folle* (Capitolo 1), qui applicate con la radio, il cinema e i grandi raduni.

ESEMPIO SVOLTO: LEGGERE LA PROPAGANDA

Il documento. *Il trionfo della volontà* (*Triumph des Willens*), film documentario di Leni Riefenstahl uscito nel 1935, girato durante il congresso del partito a Norimberga nel settembre 1934. Non lo riproduciamo: lo descriviamo.

Che cosa si vede. Il film si apre con un aereo che attraversa le nuvole e scende su Norimberga; dall'alto si vedono i tetti, le strade, le colonne in marcia. Hitler atterra e attraversa la città in automobile tra la folla che saluta. Seguono adunate di decine di migliaia di uomini in formazioni geometriche, discorsi, bandiere, fiaccole. Non c'è un commento parlato: solo immagini, musica e discorsi. Hitler è ripreso spesso dal basso, isolato, mentre le masse sono riprese dall'alto, come un unico corpo.

Chi, per chi, perché. Il film fu commissionato dal partito per il pubblico tedesco e straniero. Doveva mostrare l'unità del movimento dopo la notte dei lunghi coltelli, avvenuta due mesi prima del congresso.

Le tecniche. 1) Il capo che «scende dal cielo» come un salvatore. 2) La massa senza volti individuali: la persona conta solo come parte della comunità. 3) Il rito al posto dell'argomento: non si discute un programma, si partecipa a una cerimonia. 4) La ripetizione di simboli e di formule.

Che cosa nasconde. L'uccisione dei capi delle SA, che il film cancella mostrando i reparti uniti; i campi già aperti; il fatto che molte scene furono organizzate pensando alle riprese. Un documentario di propaganda è una fonte preziosa su come il regime voleva essere visto, non su come era la Germania.

COLLEGAMENTI

Arte, Italiano, Filosofia: i libri bruciati e l'«arte degenerata». Il 10 maggio 1933 tra i libri bruciati a Berlino c'erano opere di Heinrich Heine, il poeta ebreo tedesco dell'Ottocento, che in una tragedia giovanile, *Almansor* (1821), aveva scritto: «Là dove si bruciano libri, alla fine si bruciano anche uomini» (traduzione della redazione). Nel 1933 si chiuse anche il Bauhaus, la scuola di architettura e design che aveva rinnovato l'arte del Novecento. Nel 1937 a Monaco il regime allestì la mostra dell'«arte degenerata», in cui opere di espressionisti e astrattisti come Kandinskij, Klee, Kirchner, Nolde erano esposte per essere derise. Molti intellettuali emigrarono: gli scrittori Thomas e Heinrich Mann, Bertolt Brecht, i filosofi della scuola di Francoforte, Hannah Arendt; il filosofo Martin Heidegger, invece, aderì al partito e fu per un anno rettore dell'università di Friburgo. Il rapporto tra intellettuali e potere è uno dei temi di Filosofia di quest'anno.

8.3.3 Giovani, donne, Chiese

Il regime voleva formare un «uomo nuovo» fin dall'infanzia. La **Gioventù hitleriana** (*Hitlerjugend*), con la sua sezione femminile, la Lega delle ragazze tedesche, inquadrava i giovani dai 10 ai 18 anni in attività sportive, marce, campi estivi e addestramento paramilitare; una legge del 1936 ne fece l'organizzazione giovanile dello Stato e nel 1939 l'iscrizione diventò obbligatoria. La scuola insegnava la «scienza della razza», i professori ebrei e quelli considerati inaffidabili furono licenziati.

Per le donne il regime riprese un vecchio slogan conservatore, «bambini, cucina, chiesa» (*Kinder, Küche, Kirche*): il loro compito era dare figli alla nazione. Introdusse prestiti alle coppie che si sposavano, premi e una croce d'onore per le madri di famiglie numerose, escluse le donne da alcune professioni, come la magistratura. La realtà però fu diversa dalla propaganda: con il riarmo e poi con la guerra l'industria ebbe bisogno di lavoro femminile, e il numero di donne occupate crebbe.

Con la Chiesa cattolica Hitler firmò il 20 luglio 1933 un **concordato**: la Santa Sede otteneva garanzie per il culto, le scuole cattoliche e le associazioni religiose, e in cambio il clero si ritirava dalla politica. Il regime violò presto gli accordi, chiudendo associazioni e scuole. Nel 1937 papa Pio XI, nell'enciclica *Mit brennender Sorge* («Con viva preoccupazione»), scritta in tedesco e letta nelle chiese tedesche il 21 marzo, denunciò le violazioni del concordato e il culto della razza e dello Stato. Tra i protestanti, il movimento dei «Cristiani tedeschi» cercò di unire Chiesa e nazismo; contro di esso nacque la **Chiesa confessante**, che nel 1934 nella dichiarazione di Barmen rifiutò di sottomettere la fede allo Stato. Il pastore Martin Niemöller, uno dei suoi capi, fu arrestato nel 1937 e restò in campo di concentramento fino al 1945. Le Chiese difesero soprattutto la propria libertà; poche voci, al loro interno, presero le difese degli ebrei perseguitati.

8.3.4 Economia e riarmo

Il regime ereditò sei milioni di disoccupati e in pochi anni riassorbì quasi tutta la disoccupazione: nel 1938 la Germania era vicina alla piena occupazione. Vi contribuirono la ripresa internazionale, i lavori pubblici (le autostrade, avviate nel 1933), il servizio del lavoro obbligatorio e soprattutto il **riarmo**. Hjalmar Schacht, presidente della Reichsbank e ministro dell'Economia, lo finanziò con espedienti contabili che nascondevano il debito pubblico. Nel 1936 Hermann Göring fu messo a capo di un **piano quadriennale** che doveva preparare l'economia alla guerra entro quattro anni, puntando sull'*autarchia*: carburante e gomma sintetici, sfruttamento dei minerali poveri tedeschi. Nel 1937 Schacht, contrario a quei ritmi, lasciò il ministero.

I lavoratori ebbero il lavoro, ma non la libertà: senza sindacati e senza diritto di sciopero, i salari restarono bloccati e gli orari si allungarono. Il Fronte del lavoro organizzava il tempo libero con l'associazione «Forza attraverso la gioia», che offriva gite, vacanze e spettacoli a basso prezzo; nel 1938 lanciò un risparmio a rate per acquistare un'«automobile del popolo», la Volkswagen, che nessun risparmiatore ricevette, perché la fabbrica passò alla produzione militare.

8.3.5 La persecuzione degli ebrei (1933–1938)

Nel 1933 in Germania vivevano circa mezzo milione di ebrei, meno dell'1 % della popolazione, in gran parte integrati da generazioni. La loro esclusione cominciò subito. Il 1° aprile 1933 le SA organizzarono il **boicottaggio** dei negozi, degli studi medici e legali ebrei; il 7 aprile una legge sul pubblico impiego licenziò i funzionari «non ariani», compresi insegnanti e professori universitari. Seguirono l'esclusione da giornalismo, cultura, professioni.

Il 15 settembre 1935, durante il congresso del partito, il Reichstag convocato a Norimberga approvò le **leggi di Norimberga**: la **legge sulla cittadinanza del Reich**, che riservava i pieni diritti politici ai cittadini «di sangue tedesco o affine», e la **legge per la protezione del sangue e dell'onore tedesco**, che vietava i matrimoni e i rapporti sessuali tra ebrei e «ariani». Un decreto del novembre definì chi era ebreo in base al numero di nonni ebrei, cioè in base agli antenati e non alla fede: anche chi si era convertito o non era mai stato religioso era considerato ebreo. Le leggi furono applicate anche ai rom e ai sinti.

Nel 1938 la persecuzione si fece più violenta. Dopo l'annessione dell'Austria a Vienna gli ebrei furono umiliati in strada e derubati. Si accelerò l'**arianizzazione**, cioè la vendita forzata delle imprese ebraiche a «ariani» a prezzi irrisori. Il 7 novembre 1938, a Parigi, un giovane ebreo polacco, Herschel Grynszpan, i cui genitori erano stati espulsi dalla Germania, sparò a un diplomatico tedesco, che morì due giorni dopo. Nella notte tra il 9 e il 10 novembre il regime, su impulso di Goebbels, scatenò un pogrom in tutto il Reich, chiamato poi **Notte dei cristalli** per i vetri delle vetrine infranti: centinaia di sinagoghe furono incendiate, migliaia di negozi devastati, almeno 91 ebrei uccisi secondo i dati ufficiali, circa 30 000 uomini deportati a Dachau, Buchenwald e Sachsenhausen. Agli ebrei fu imposta un'«ammenda» di un miliardo di marchi e furono esclusi da ogni attività economica e dalle scuole pubbliche.

Fino al 1939 lo scopo del regime era costringere gli ebrei a emigrare dopo averli spogliati dei loro beni: circa la metà degli ebrei tedeschi lasciò il paese. Ma emigrare era difficile. Nel luglio 1938 una conferenza internazionale riunita a Évian, in Francia, su iniziativa degli Stati Uniti, si chiuse senza che quasi nessuno dei trentadue paesi presenti si impegnasse ad accogliere più profughi. Come la persecuzione diventò sterminio durante la guerra è raccontato nel Capitolo 11.

EDUCAZIONE CIVICA

Cittadinanza, nome e capacità giuridica (art. 22 Cost.). «Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome.» Questo articolo, uno dei più brevi della Costituzione, risponde a esperienze precise. Una legge tedesca del 14 luglio 1933 permise di togliere la cittadinanza agli oppositori emigrati: tra i primi colpiti ci furono lo scrittore Heinrich Mann (1933), poi Albert Einstein (1934) e Thomas Mann (1936). La legge sulla cittadinanza del 1935 creò due classi di cittadini, e nel 1941 un decreto tolse la cittadinanza agli ebrei tedeschi che si trovavano all'estero, quasi sempre deportati. In Italia le leggi razziali del 1938 colpirono a loro volta i diritti degli ebrei (Capitolo 9).

Togliere la cittadinanza significa togliere il «diritto di avere diritti», come scrisse Hannah Arendt: chi non appartiene a nessuno Stato non ha un giudice né un'autorità a cui rivolgersi. Per questo anche la Dichiarazione universale dei diritti umani (1948), all'art. 15, afferma che nessuno può essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza. *Domanda:* perché l'art. 22 nomina anche il *nome*? Pensa a che cosa significa, per una persona, essere ridotta a un numero.

COLLEGAMENTI

Fisica: la fuga dei cervelli. La legge sul pubblico impiego dell'aprile 1933 colpì le università tedesche, che erano tra le migliori del mondo nella fisica e nella matematica. Lasciarono la Germania, tra gli altri, Albert Einstein, Max Born, Hans Bethe, Eugene Wigner, Leo Szilard; il premio Nobel James Franck si dimise per protesta. Alcuni fisici nazisti, come i premi Nobel Philipp Lenard e Johannes Stark, attaccarono la relatività come «fisica ebraica» in nome di una «fisica tedesca». L'austriaca Lise Meitner, protetta finché l'Austria fu indipendente, fuggì in Svezia nel luglio 1938; pochi mesi dopo, con il nipote Otto Frisch, interpretò per prima come *fissione* del nucleo di uranio i risultati degli esperimenti di Otto Hahn e Fritz Strassmann. Molti di questi scienziati lavorarono poi per gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, anche al progetto della bomba atomica (Capitolo 10).

8.4 L'Europa verso la guerra (1933–1939)

8.4.1 Le prime mosse (1933–1936)

In politica estera Hitler procedette con prudenza, alternando colpi di mano e dichiarazioni di pace. Nell'ottobre 1933 la Germania uscì dalla conferenza sul disarmo e dalla **Società delle Nazioni**; un plebiscito approvò la scelta. Nel gennaio 1934 firmò un patto di non aggressione con la Polonia. Nel luglio 1934 i nazisti austriaci tentarono un colpo di Stato a Vienna e uccisero il cancelliere Engelbert Dollfuss; Mussolini, che considerava l'Austria sotto la propria protezione, mandò truppe al Brennero, e Hitler dovette sconfessare il tentativo.

Il 13 gennaio 1935 un plebiscito previsto dal trattato di Versailles riportò alla Germania la **Saar**, con il 90,7 % dei voti (Figura 8.4). Il 16 marzo Hitler annunciò il ritorno della **leva obbligatoria** e un esercito di 36 divisioni, violando apertamente le clausole militari di Versailles. Gran Bretagna, Francia e Italia si riunirono a Stresa in aprile e condannarono la violazione; ma a giugno la Gran Bretagna firmò con la Germania un accordo navale che le permetteva una flotta pari al 35 % di quella britannica, e in ottobre l'Italia attaccò l'Etiopia (Capitolo 9). Il «fronte di Stresa» durò pochi mesi.

Il 7 marzo 1936 truppe tedesche entrarono nella **Renania**, che Versailles e gli accordi di Locarno volevano smilitarizzata. Era un azzardo: l'esercito francese era ancora molto più forte, e secondo molte testimonianze i reparti tedeschi avevano l'ordine di ritirarsi in caso di reazione. La Francia, alla vigilia delle elezioni, non si mosse senza la Gran Bretagna, e in Gran Bretagna molti pensavano, come disse il politico Lord Lothian, che i Tedeschi stessero soltanto entrando «nel proprio giardino di casa». Il successo rafforzò il prestigio di Hitler in patria e la sua convinzione che le democrazie non avrebbero combattuto. Nell'ottobre 1936 un accordo tra Italia e Germania diede vita all'**Asse Roma-Berlino**, come lo chiamò Mussolini in un discorso a Milano il 1° novembre; a novembre Germania e Giappone firmarono il patto anticomintern contro l'Internazionale comunista, a cui l'Italia aderì l'anno dopo.

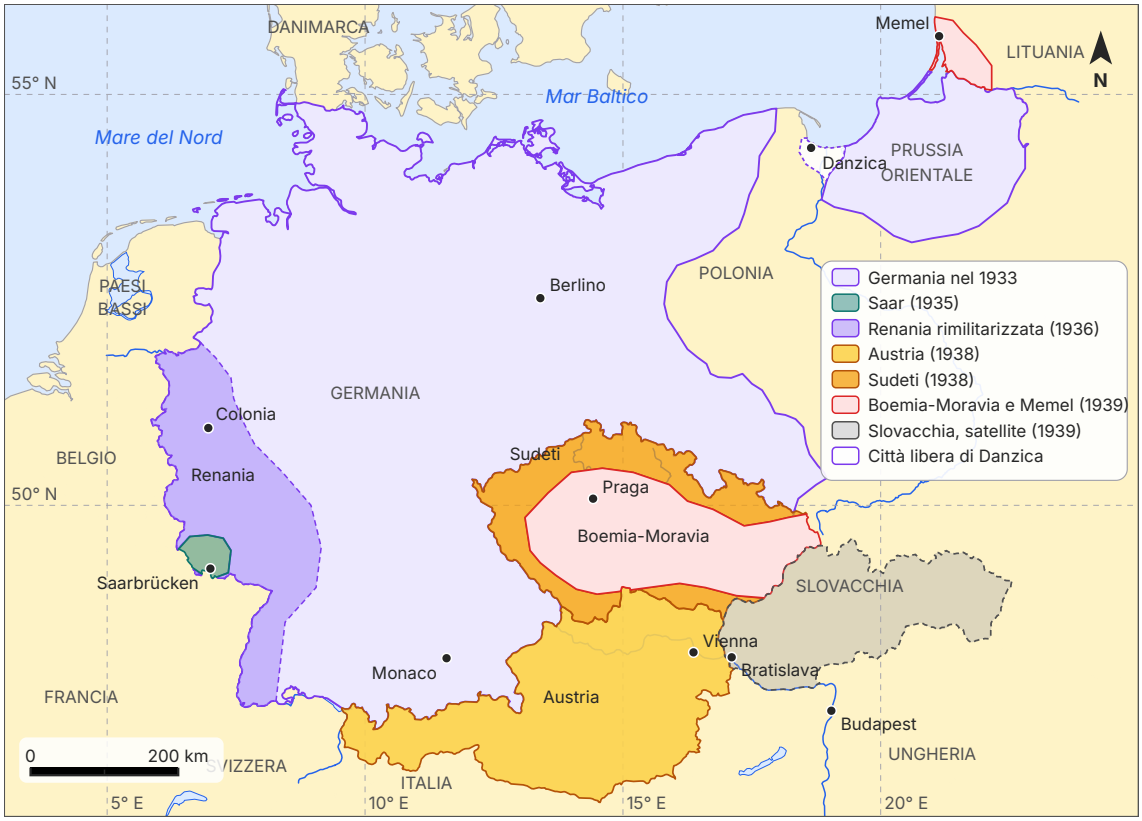

Figura 8.4 L'espansione della Germania dal 1935 al 1939. Le aree colorate indicano i territori acquisiti o rimilitarizzati, con l'anno; la Slovacchia divenne nel marzo 1939 uno Stato formalmente indipendente sotto protezione tedesca. Confini approssimativi; coste e fiumi da Natural Earth, confini attuali non disegnati.

8.4.2 La guerra civile spagnola (1936–1939)

In Spagna la monarchia era caduta nel 1931 ed era nata una repubblica, divisa tra riforme e reazioni: riforma agraria, laicità dello Stato, autonomia della Catalogna da un lato; Chiesa, grandi proprietari, esercito dall'altro. Nel febbraio 1936 vinse le elezioni il **Fronte popolare**, una coalizione di repubblicani, socialisti e comunisti appoggiata dagli anarchici. Il 17–18 luglio 1936 una parte dell'esercito si ribellò, prima nel Marocco spagnolo e poi nella penisola. Il colpo di Stato riuscì in metà del paese, ma fallì a Madrid, Barcellona e Valencia, dove operai e militari fedeli alla repubblica lo fermarono: cominciò una guerra civile (Figura 8.5).

I ribelli, che si chiamavano «nazionali», trovarono un capo nel generale **Francisco Franco**, che a fine settembre 1936 fu proclamato a Burgos capo dello Stato e «generalissimo». Aerei tedeschi e italiani trasportarono dal Marocco in Spagna le truppe coloniali di Franco; poi Germania e Italia mandarono armi, aerei, consiglieri e reparti: la Legione Condor tedesca e un corpo di spedizione italiano di decine di migliaia di uomini. Gran Bretagna e Francia promossero in-

vece un accordo di **non intervento**, firmato anche da Germania, Italia e URSS, che bloccò gli aiuti alla repubblica legittima ma non quelli dei paesi fascisti. Solo l'Unione Sovietica e il Messico aiutarono la repubblica: l'URSS con armi e consiglieri, pagati con l'oro della Banca di Spagna, e con un'influenza crescente del partito comunista.

Dall'estero accorsero in aiuto della repubblica migliaia di volontari antifascisti, organizzati per lo più dall'Internazionale comunista nelle **Brigate internazionali**: tra 35 000 e 40 000 uomini secondo le stime più diffuse, da decine di paesi. Tra loro c'erano molti esuli italiani; il battaglione Garibaldi combatté contro le truppe di Mussolini a Guadalajara, nel marzo 1937. L'antifascista Carlo Rosselli riassunse quella scelta nelle parole «oggi in Spagna, domani in Italia».

Il 26 aprile 1937, giorno di mercato, aerei della Legione Condor, con alcuni aerei italiani, bombardarono la cittadina basca di **Guernica**, simbolo dell'autonomia basca. Le stime delle vittime sono ancora discusse; le ricerche più recenti parlano di qualche centinaio di morti al massimo, molto meno delle cifre diffuse allora, ma il bombardamento di una città indifesa colpì l'opinione pubblica mondiale. Nella zona repubblicana, intanto, la sinistra si divideva: nel maggio 1937 a Barcellona comunisti e governo da una parte, anarchici e il piccolo partito marxista antistalinista POUM dall'altra, si combatterono per le strade; il POUM fu messo fuori legge e il suo capo, Andreu Nin, ucciso da agenti sovietici.

I nazionali conquistarono il Nord nel 1937 e nell'aprile 1938 arrivarono al Mediterraneo, tagliando in due la repubblica. La battaglia dell'**Ebro** (luglio–novembre 1938), l'ultima grande offensiva repubblicana, fallì. Nel gennaio 1939 cadde Barcellona e circa mezzo milione di profughi passò in Francia; il 28 marzo le truppe nazionali entrarono a Madrid, e il 1° aprile 1939 Franco dichiarò finita la guerra. Le stime degli storici parlano di circa 200 000 caduti in combattimento e di un numero simile di vittime della repressione dietro le linee, in maggioranza nella zona nazionalista; decine di migliaia di repubblicani furono fucilati dopo la vittoria. Franco governò la Spagna come dittatore fino alla sua morte, nel 1975. Per Germania e Italia la Spagna era stata un banco di prova: di armi, di tattiche e della passività delle democrazie.

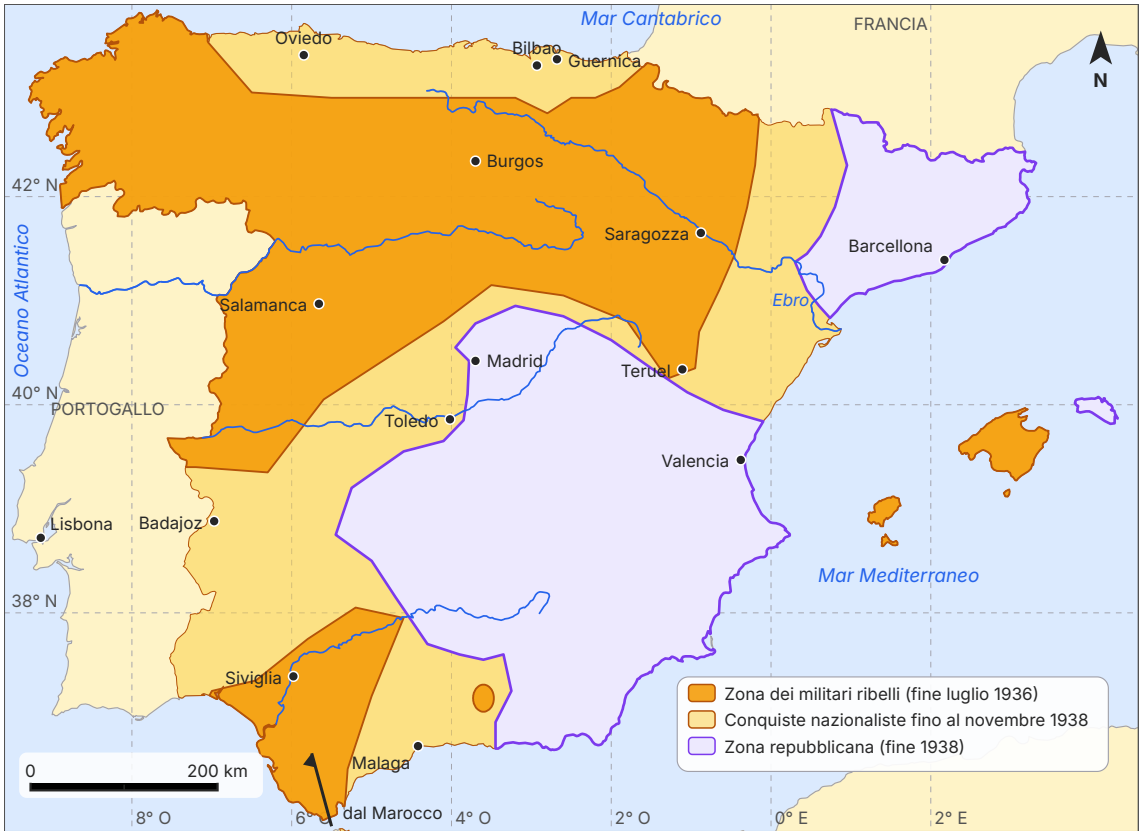

Figura 8.5 La guerra civile spagnola: la zona controllata dai militari ribelli alla fine del luglio 1936 e la zona repubblicana alla fine del 1938, dopo la battaglia dell'Ebro. Non sono disegnati le isole Canarie e il Marocco spagnolo, anch'essi in mano ai ribelli dal luglio 1936; Minorca restò repubblicana fino al febbraio 1939. Fronti approssimativi.

COLLEGAMENTI

Arte e Inglese: «Guernica» e «Omaggio alla Catalogna». Pablo Picasso, che viveva a Parigi, dipinse *Guernica* in poche settimane per il padiglione della Repubblica spagnola all'Esposizione internazionale di Parigi del 1937. È una tela di quasi otto metri, solo in bianco, nero e grigi: un toro, un cavallo che urla trafitto, una madre con il figlio morto tra le braccia, un soldato a terra con una spada spezzata, una lampada accesa sopra la scena. Non mostra aerei né bombe: mostra il dolore. Picasso volle che il quadro tornasse in Spagna solo con la democrazia; arrivò a Madrid nel 1981. Lo scrittore inglese George Orwell combatté con le milizie del POUM, fu ferito e, dopo gli scontri di Barcellona, dovette fuggire per non essere arrestato dai comunisti. Nel libro *Omaggio alla Catalogna* (1938) raccontò la guerra e le lotte interne alla sinistra; da quell'esperienza nacque la sua critica del totalitarismo, che ritroverai in *La fattoria degli animali* e in *1984*.

8.4.3 L'appeasement: l'Austria e Monaco

Nel novembre 1937, in una riunione segreta con i capi militari, Hitler annunciò che la questione dello spazio vitale andava risolta con la forza al più tardi entro il 1943–1945, cominciando dall'Austria e dalla Cecoslovacchia. Nel febbraio 1938 prese il comando diretto delle forze armate. Il cancelliere austriaco Kurt Schuschnigg, sotto pressione, annunciò un plebiscito sull'indipendenza; Hitler lo costrinse a dimettersi e il **12 marzo 1938** le truppe tedesche entrarono in Austria, accolte da folle festanti a Vienna. Il giorno dopo l'Austria fu dichiarata parte del Reich: era l'**Anschluss**, l'«annessione», che Versailles vietava. Mussolini questa volta non si oppose. Un plebiscito, svolto in un clima di intimidazione, approvò l'annessione con il 99,7 % di sì in Austria, secondo i dati ufficiali.

La Cecoslovacchia era l'unica democrazia rimasta nell'Europa centrale, alleata della Francia e dell'URSS. Nelle regioni di confine dei **Sudeti** vivevano circa tre milioni di cittadini di lingua tedesca, guidati da un partito filonazista che, su ordine di Berlino, chiedeva sempre di più. Nell'estate 1938 Hitler minacciò la guerra. A metà settembre il primo ministro britannico Neville Chamberlain volò due volte in Germania per trattare con lui. Era la politica dell'***appeasement***, la «pacificazione»: soddisfare le richieste tedesche che sembravano ragionevoli, come l'unione dei Tedeschi in un solo Stato, per evitare una nuova guerra. La sostenevano l'orrore per il 1914–1918, la debolezza militare britannica, la crisi economica, la convinzione diffusa che Versailles fosse stata troppo dura e la paura del comunismo più che del nazismo.

Il 29–30 settembre 1938, alla **conferenza di Monaco**, Hitler, Mussolini, Chamberlain e il presidente del Consiglio francese Édouard Daladier decisero che i Sudeti sarebbero passati alla Germania. I rappresentanti della Cecoslovacchia non furono ammessi alle trattative; l'URSS non fu invitata. Tornando a Londra, Chamberlain annunciò di aver portato «la pace per il nostro tempo». La Cecoslovacchia perse le sue fortificazioni di confine e, nelle settimane seguenti, altri territori a favore della Polonia e dell'Ungheria.

ERRORE FREQUENTE

«A Monaco le democrazie furono soltanto vigliacche.» Il giudizio, diffuso dopo la guerra, semplifica troppo. Nel 1938 la Gran Bretagna aveva appena avviato il riarmo, i suoi capi militari ritenevano di non poter difendere la Cecoslovacchia, i Dominions non volevano una guerra per i Sudeti e l'opinione pubblica accolse Chamberlain come un salvatore. Oggi gli storici discutono se l'*appeasement* fosse un errore di giudizio su Hitler, un modo per guadagnare tempo per il riarmo, o entrambe le cose. Quasi tutti concordano su un punto: trattare Hitler come un politico con richieste limitate, che si potevano soddisfare, significò non leggere ciò che egli stesso aveva scritto e detto.

8.4.4 Da Praga al patto Molotov-Ribbentrop

Il 15 marzo 1939 le truppe tedesche entrarono a **Praga**. Il giorno prima la Slovacchia si era dichiarata indipendente sotto protezione tedesca; Boemia e Moravia diventarono un «protettorato» del Reich. Per la prima volta Hitler annetteva un territorio abitato da non tedeschi: il pretesto dell'autodeterminazione era caduto. Il 23 marzo la Lituania dovette cedere **Memel**. Il 31 marzo Gran Bretagna e Francia garantirono l'indipendenza della Polonia; l'*appeasement* era finito. Hitler rivendicava ora **Danzica**, città libera sotto la Società delle Nazioni abitata in grande maggioranza da Tedeschi, e un passaggio attraverso il «corridoio» polacco verso la Prussia orientale. A maggio Italia e Germania firmarono il Patto d'acciaio (Capitolo 9).

Restava la questione dell'Unione Sovietica. Nell'estate 1939 Gran Bretagna e Francia trattarono con Mosca un'alleanza, ma senza fretta e senza fiducia; la Polonia non voleva l'Armata Rossa sul proprio territorio. Stalin, che dopo Monaco temeva un accordo delle democrazie con Hitler alle sue spalle, scelse l'altra strada. Il **23 agosto 1939** i ministri degli Esteri Vjačeslav Molotov e Joachim von Ribbentrop firmarono a Mosca il **patto Molotov-Ribbentrop**, un patto di non aggressione tra Germania e URSS. Un **protocollo segreto** divideva l'Europa orientale in sfere d'influenza: la Polonia sarebbe stata spartita lungo i fiumi Narew, Vistola e San; Finlandia, Estonia, Lettonia e la Bessarabia romena andavano nella sfera sovietica, la Lituania in quella tedesca. L'URSS negò l'esistenza del protocollo fino al 1989. Sicuro di non dover combattere su due fronti, il 1° settembre 1939 Hitler attaccò la Polonia (Capitolo 10).

Anche in Asia la pace era finita. Il Giappone, che dal 1931 occupava la Manciuria (Capitolo 7), nel luglio 1937 cominciò una guerra aperta contro la Cina. Nel dicembre 1937 l'esercito giapponese conquistò la capitale cinese, **Nanchino**, e per settimane massacrò prigionieri e civili e violentò migliaia di donne. Il numero delle vittime è oggetto di stime molto diverse: il tribunale internazionale di Tokyo del dopoguerra parlò di oltre 200 000 morti, le autorità cinesi indicano 300 000, alcuni studiosi giapponesi cifre più basse. Quando in Europa cominciò la guerra, in Cina si combatteva già da due anni.

8.5 Laboratorio: come fu possibile? Consenso e coercizione nella Germania nazista

Come poté uno dei paesi più istruiti d'Europa, con una tradizione giuridica e scientifica di primo piano, accettare un regime che perseguitava i propri cittadini e preparava una guerra di conquista? La domanda ha accompagnato la storiografia fin dal 1945. Qui ne esaminiamo due aspetti: chi decideva davvero nel Terzo Reich, e quanto il regime si reggesse sul terrore e quanto sul consenso.

8.5.1 Le fonti

Fonte 1: due leggi del 15 settembre 1935. *Legge sulla cittadinanza del Reich*, § 2, comma 1, e *Legge per la protezione del sangue e dell'onore tedesco*, § 1, comma 1 (*Reichsgesetzblatt* 1935, I, pp. 1146–1147; traduzione della redazione): «Cittadino del Reich è soltanto il cittadino di sangue tedesco o affine, che dimostri con il suo comportamento di essere disposto e adatto a servire fedelmente il popolo e il Reich tedesco.» «Sono vietati i matrimoni tra ebrei e cittadini di sangue tedesco o affine. I matrimoni contratti in violazione di questo divieto sono nulli, anche se contratti all'estero per eludere questa legge.»

Fonte 2: un plebiscito. Risultati ufficiali del plebiscito del 19 agosto 1934 sulla riunione delle cariche di presidente e cancelliere: iscritti 45 552 059; votanti 95,6 %; sì 38 394 848 (89,9 % dei voti validi); no 4 300 370; schede bianche o nulle 873 668. Il voto si svolse dopo la notte dei lunghi coltelli, con la stampa controllata e forti pressioni sugli elettori.

Fonte 3: un volantino clandestino. Primo volantino della *Rosa Bianca*, Monaco, giugno 1942 (traduzione della redazione). Lo scrissero gli studenti Hans Scholl e Alexander Schmorell; con Sophie Scholl, Christoph Probst, il professor Kurt Huber e altri, diffusero sei volantini prima di essere arrestati nel febbraio 1943 e condannati a morte: «Nulla è più indegno di un popolo civile che lasciarsi "governare" senza resistenza da una cricca di dominatori irresponsabile e in balia di oscuri istinti.»

8.5.2 Due dibattiti

Chi decideva? Intenzionalisti e funzionalisti. Negli anni Settanta e Ottanta gli storici si divisero in due scuole. Gli **intenzionalisti**, come Eberhard Jäckel, sostennero che la politica del regime realizzò, tappa dopo tappa, un programma che Hitler aveva fin dagli anni Venti: la guerra per lo spazio vitale e l'eliminazione degli ebrei. I **funzionalisti**, come Martin Broszat e Hans Mommsen, studiarono invece il funzionamento del regime: un caos di uffici in concorrenza, in cui le decisioni più radicali nascevano spesso da iniziative dal basso, da capi locali e funzionari che cercavano di anticipare i desideri del capo, in una «radicalizzazione cumulativa». Ian Kershaw ha proposto una sintesi con un'espressione usata nel 1934 da un funzionario nazista: tutti «lavoravano incontro al Führer». Hitler fissava gli obiettivi e dava legittimità; migliaia di persone li traducevano in pratica, in gara tra loro.

Terrore o consenso? Per molto tempo si è pensato che i Tedeschi fossero stati soprattutto vittime di un apparato di terrore. Lo storico canadese Robert Gellately, nel libro *Backing Hitler* (2001), ha sostenuto invece che il regime cercò e ottenne un ampio consenso: la stampa raccontava apertamente i campi e la repressione contro «criminali» e «asociali», e molti approvavano; la Gestapo dipendeva dalle denunce. Altri storici, come Richard J. Evans, hanno obiettato che il consenso misurato da plebisciti senza libertà e da una stampa controllata non è un vero consenso, e che il terrore, colpendo duramente comunisti e socialdemocratici nel 1933, aveva già distrutto chi avrebbe potuto opporsi. La ricerca più recente tende a vedere le due cose insieme:

la coercizione verso alcuni rendeva possibile il consenso degli altri, e i successi economici e diplomatici del 1933–1938 lo rafforzavano.

Le due discussioni si collegano al concetto di totalitarismo presentato nel Capitolo 4. Per Hannah Arendt il regime totalitario si regge sull'ideologia e sul terrore e trasforma i cittadini in una massa isolata; il modello di Friedrich e Brzezinski elenca partito unico, ideologia, terrore poliziesco, monopolio dei mezzi di comunicazione e delle armi, controllo dell'economia. Il caso tedesco mostra che queste caratteristiche erano tutte presenti, ma anche che un regime totalitario non vive di sola costrizione.

1. Fonte 1: che cosa toglie la legge a chi non è «di sangue tedesco»? Quali parole del § 2 rendono la cittadinanza piena una concessione revocabile e non un diritto?
2. Fonte 2: il plebiscito dimostra il consenso dei Tedeschi a Hitler? Elenca un argomento a favore e uno contro, usando i dati e le circostanze del voto.
3. Fonte 3 e Laboratorio: che cosa ci dice l'esistenza della *Rosa Bianca* sul dibattito tra terrore e consenso? E che cosa ci dice il fatto che i suoi membri furono così pochi?

COLLEGAMENTI

Il presente: una democrazia che si difende. I costituenti tedeschi del 1949 vollero impedire che una democrazia potesse abolirsi con i propri strumenti, come era accaduto con la legge sui pieni poteri. La Legge fondamentale della Repubblica federale stabilisce che i principi della dignità umana e dello Stato democratico e federale non possono essere modificati neppure con una revisione costituzionale (art. 79, comma 3), e permette alla Corte costituzionale di dichiarare incostituzionali i partiti che vogliono abbattere l'ordinamento democratico (art. 21). Si parla di «democrazia protetta» o «militante». Anche la Costituzione italiana pone limiti simili: la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale (art. 139). *Discuti:* fino a che punto una democrazia può limitare la libertà dei suoi nemici senza diventare meno democratica?

SINTESI

- Il **Partito nazionalsocialista** (NSDAP) nacque a Monaco nel 1919–1920; Hitler ne divenne il capo nel 1921. Dopo il fallito **putsch di Monaco** (novembre 1923) scelse la via legale al potere, con le elezioni, la propaganda e la violenza delle SA.
- L'ideologia nazista, esposta in *Mein Kampf* (1925–1926), si fondava sul razzismo biologico, sull'antisemitismo, sulla conquista dello spazio vitale a Est, sulla «comunità di popolo» e sul principio del capo.
- La crisi del 1929 portò i nazisti dal 2,6 % (1928) al 37,3 % (luglio 1932); senza una maggioranza in parlamento, la Germania fu governata da cancellieri nominati dal presidente Hindenburg.
- Il **30 gennaio 1933** Hindenburg nominò Hitler cancelliere. Dopo l'incendio del Reichstag (27 febbraio) un decreto sospese i diritti fondamentali; la **legge sui pieni poteri** (23–24 marzo) diede al governo il potere legislativo.
- Con la *Gleichschaltung* furono soppressi l'autonomia dei Länder, i sindacati (2 maggio) e i partiti (partito unico dal 14 luglio 1933); la **notte dei lunghi coltelli** (30 giugno – 2 luglio 1934) eliminò i capi delle SA; alla morte di Hindenburg (2 agosto 1934) Hitler divenne «Führer e cancelliere».
- Il regime si reggeva sulle SS di Himmler, sulla Gestapo e sui campi di concentramento (Dachau, 1933), ma anche sulla propaganda di Goebbels, sulle organizzazioni di massa e sulla collaborazione di molti cittadini.
- Il riarmo e il piano quadriennale (1936) riassorbirono la disoccupazione; i lavoratori persero sindacati e libertà.
- Gli ebrei furono esclusi passo dopo passo: boicottaggio e licenziamenti (1933), **leggi di Norimberga** (15 settembre 1935), arianizzazione e **Notte dei cristalli** (9–10 novembre 1938).
- In politica estera Hitler violò Versailles con la leva (1935) e la rimilitarizzazione della Renania (1936), si legò all'Italia (Asse, 1936) e al Giappone e intervenne nella **guerra civile spagnola** (1936–1939), vinta da Franco.
- Con l'*appeasement* Gran Bretagna e Francia accettarono l'**Anschluss** (marzo 1938) e la cessione dei Sudeti a **Monaco** (29–30 settembre 1938); dopo l'occupazione di Praga (15 marzo 1939) garantirono la Polonia.
- Il **patto Molotov-Ribbentrop** (23 agosto 1939), con il suo protocollo segreto, spartì l'Europa orientale e aprì la strada all'invasione della Polonia; in Asia il Giappone era in guerra con la Cina dal 1937.
- Gli storici discutono quanto il regime dipendesse dal programma di Hitler o dalla concorrenza tra i suoi apparati, e quanto dal terrore o dal consenso.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il risultato più alto ottenuto dal partito nazista in elezioni libere del Reichstag fu:
   - **A.** il 43,9 % del marzo 1933
   - **B.** il 37,3 % del luglio 1932
   - **C.** il 51,9 % del marzo 1933
   - **D.** il 33,1 % del novembre 1932

2. ● Hitler diventò cancelliere il 30 gennaio 1933 perché:
   - **A.** fu nominato dal presidente Hindenburg, su consiglio di politici conservatori
   - **B.** il suo partito ottenne la maggioranza assoluta dei seggi
   - **C.** guidò una marcia armata su Berlino
   - **D.** fu eletto direttamente dai cittadini

3. ● La legge sui pieni poteri del marzo 1933:
   - **A.** sciolse il Reichstag e indisse nuove elezioni
   - **B.** proclamò il partito nazista partito unico
   - **C.** permise al governo di fare leggi anche in deroga alla costituzione
   - **D.** unì le cariche di presidente e cancelliere

4. ● Nella notte dei lunghi coltelli (30 giugno – 2 luglio 1934) furono uccisi soprattutto:
   - **A.** i dirigenti comunisti arrestati dopo l'incendio del Reichstag
   - **B.** i generali contrari al riarmo
   - **C.** i deputati socialdemocratici che avevano votato contro i pieni poteri
   - **D.** Röhm e i capi delle SA, insieme ad alcuni avversari conservatori

5. ●● Le leggi di Norimberga del 15 settembre 1935:
   - **A.** ordinarono la deportazione degli ebrei tedeschi in Polonia
   - **B.** riservarono la piena cittadinanza ai cittadini «di sangue tedesco» e vietarono i matrimoni tra ebrei e «ariani»
   - **C.** chiusero le sinagoghe e imposero un'ammenda di un miliardo di marchi
   - **D.** licenziarono i funzionari pubblici di origine ebraica

6. ● La rimilitarizzazione della Renania (7 marzo 1936) violava:
   - **A.** il patto anticomintern
   - **B.** il concordato con la Santa Sede
   - **C.** il trattato di Versailles e gli accordi di Locarno
   - **D.** l'accordo navale anglo-tedesco

7. ● Alla conferenza di Monaco (29–30 settembre 1938) parteciparono:
   A. Germania, Italia, Gran Bretagna e Francia
   B. Germania, Cecoslovacchia, Gran Bretagna e Francia
   C. Germania, Italia, URSS e Gran Bretagna
   D. Germania, Polonia, Francia e URSS

8. ● Guernica fu bombardata il 26 aprile 1937:
   A. dall'aviazione repubblicana
   B. dall'aviazione francese per errore
   C. da aerei sovietici in appoggio ai comunisti
   D. dalla Legione Condor tedesca, con alcuni aerei italiani

9. ●● Il protocollo segreto del patto Molotov-Ribbentrop:
   A. prevedeva un'alleanza militare contro la Gran Bretagna
   B. garantiva l'indipendenza della Polonia
   C. divideva l'Europa orientale in sfere d'influenza tedesca e sovietica
   D. cedeva Danzica alla Germania con il consenso della Società delle Nazioni

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: Anschluss; incendio del Reichstag; programma in 25 punti; leggi di Norimberga; putsch di Monaco; rimilitarizzazione della Renania; occupazione di Praga; notte dei lunghi coltelli.

11. ●● Calcola: a) quanti giorni passarono tra la nomina di Hitler a cancelliere (30 gennaio 1933) e la morte di Hindenburg (2 agosto 1934); b) quanti giorni durò la «pace per il nostro tempo», dalla firma dell'accordo di Monaco (30 settembre 1938) all'ingresso delle truppe tedesche a Praga (15 marzo 1939); c) quanti mesi interi passarono dalla rimilitarizzazione della Renania all'Anschluss.

12. ●● Dopo le elezioni del 5 marzo 1933 il Reichstag aveva 647 seggi: 288 nazisti, 52 dei loro alleati nazionalisti, 81 comunisti, 120 socialdemocratici. a) Che percentuale dei seggi avevano nazisti e nazionalisti insieme? b) Quanti seggi sarebbero stati necessari per una maggioranza di due terzi di tutti i deputati? c) Il 23 marzo la legge sui pieni poteri ebbe 444 voti a favore e 94 contrari: che percentuale dei votanti fu favorevole? d) Perché il numero dei votanti è molto più basso di 647?

13. ● Abbina a ciascun anno l'evento corrispondente: 1933, 1934, 1935, 1936, 1938, 1939. Eventi: piano quadriennale; patto Molotov-Ribbentrop; legge sul partito unico; plebiscito della Saar; Notte dei cristalli; morte di Hindenburg.

14. ●● Osserva la Figura 8.5. a) Quali grandi città erano in mano ai ribelli già alla fine del luglio 1936 e quali alla repubblica? b) Perché l'arrivo dei nazionali al Mediterraneo, nell'aprile 1938, fu decisivo? c) In quale zona si trova Guernica, e quando fu conquistata dai nazionali la regione a cui apparteneva?

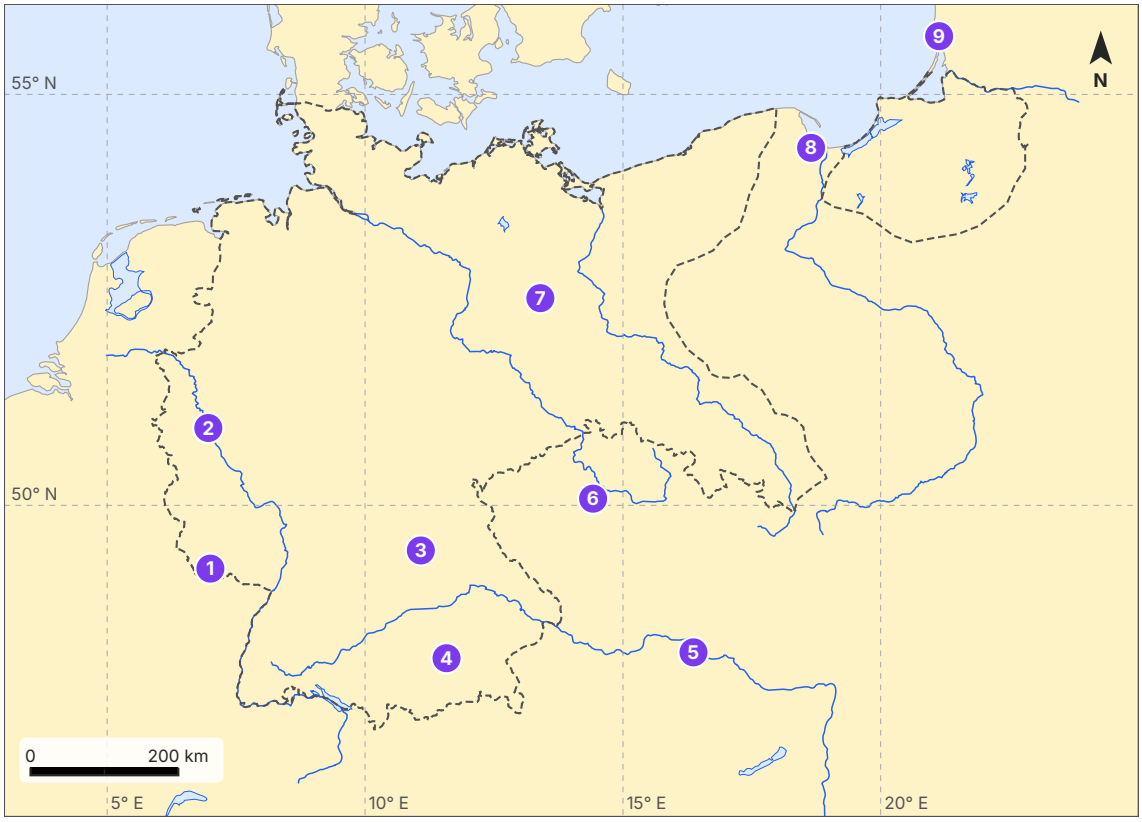

Figura 8.6 Carta muta dell'Europa centrale negli anni 1933–1939. La linea tratteggiata indica il confine della Germania nel 1933 (con la Saar). Confini approssimativi; coste e fiumi da Natural Earth.

15. ●● Osserva la Figura 8.6. Scrivi il nome della città indicata da ciascun numero e collega a ognuna uno di questi eventi: primo campo di concentramento nelle vicinanze; annessione del marzo 1938, accolta da folle festanti; plebiscito del gennaio 1935; ingresso delle truppe tedesche nel marzo 1939, nella capitale di uno Stato non tedesco; leggi razziali del 1935; territorio ceduto dalla Lituania nel marzo 1939; città libera rivendicata da Hitler nel 1939; capitale del Reich; città al centro della Renania rimilitarizzata.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) *Lebensraum*; b) *Volksgemeinschaft*; c) *Führerprinzip*; d) *Gleichschaltung*; e) arianizzazione.

17. ● Completa. Le _____ erano la milizia del partito nazista, guidata da Ernst Röhm; le _____, guidate da Heinrich Himmler, controllarono la polizia e i campi di concentramento. La polizia segreta di Stato si chiamava _____. Il primo campo di concentramento fu aperto nel marzo 1933 a _____. Il ministero della propaganda fu affidato a _____.

18. ●● Abbina ogni termine alla definizione: 1) *appeasement*; 2) non intervento; 3) Anschluss; 4) Brigate internazionali; 5) Asse Roma-Berlino. a) Accordo tra Italia e Germania dell'ottobre 1936. b) Politica di concessioni a Hitler per evitare la guerra. c) Volontari stranieri che combatterono per la repubblica spagnola. d) Annessione dell'Austria al Reich. e) Accordo con cui le potenze si impegnavano a non aiutare nessuna delle due parti in Spagna.

19. ●● Spiega la differenza tra antisemitismo religioso e antisemitismo razziale. Perché, secondo le leggi naziste, anche un ebreo convertito al cristianesimo restava «ebreo»?

20. ●●● Spiega perché lo storico Jürgen Falter ha definito il partito nazista un «partito popolare di protesta». Che cosa significano le due parole «popolare» e «protesta» applicate agli elettori nazisti del 1930–1932?

Lavorare con le fonti

Fonte A. *Programma del Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori*, Monaco, 24 febbraio 1920, punto 4 (traduzione della redazione): «Cittadino dello Stato può essere solo chi è membro del popolo. Membro del popolo può essere solo chi è di sangue tedesco, senza riguardo alla confessione. Nessun ebreo può dunque essere membro del popolo.»

Fonte B. Neville Chamberlain, primo ministro britannico, dichiarazione alla folla da una finestra della sua residenza, 10 Downing Street, Londra, 30 settembre 1938, al ritorno da Monaco (traduzione della redazione): «Miei buoni amici, questa è la seconda volta nella nostra storia che dalla Germania torna a Downing Street una pace con onore. Credo che sia la pace per il nostro tempo.»

Fonte C. Un manifesto descritto. Nella primavera del 1938, per il plebiscito sull'Anschluss, il regime diffuse un manifesto con un ritratto di Hitler di tre quarti, lo sguardo rivolto lontano, su uno sfondo chiaro; sotto, in grandi lettere, lo slogan «Un popolo, un Reich, un Führer» (*Ein Volk, ein Reich, ein Führer*). Il manifesto non contiene altre parole né spiega che cosa si vota.

21. ● Fonte A: chi è l'autore del testo e quando fu scritto? A chi si rivolgeva e con quale scopo? Che cosa intende per «membro del popolo»?

22. ●● Confronta la Fonte A con la Fonte 1 del Laboratorio (legge sulla cittadinanza del 1935). Che cosa è rimasto uguale e che cosa è cambiato tra il programma di un piccolo partito del 1920 e la legge dello Stato del 1935? Che cosa insegna il confronto sul valore dei programmi politici come fonte?

23. ●● Fonte B: in quale situazione fu pronunciata la frase? Che cosa voleva ottenere Chamberlain? Perché la «prima volta» a cui allude (il congresso di Berlino del 1878, quando Disraeli usò le stesse parole) rendeva l'espressione efficace per il suo pubblico? Alla luce degli eventi del marzo 1939, come giudichi la frase?

24. ●● Fonte C: analizza il manifesto come una fonte di propaganda. Quali tre idee comunica lo slogan? Che rapporto c'è tra lo slogan e l'ideologia nazista (comunità di popolo, unione di tutti i Tedeschi, principio del capo)? Che cosa il manifesto non dice?

25. ●●● Confronta il discorso di Otto Wels (riquadro «Approfondimento» sulla legge sui pieni poteri) con il volantino della *Rosa Bianca* (Fonte 3 del Laboratorio). Chi parla, quando, in quali condizioni e rischiando che cosa? Quali valori invocano i due testi?

Confrontare le interpretazioni

26. ●● Riassumi in 4–5 righe ciascuna la tesi degli intenzionalisti e quella dei funzionalisti, presentate nel Laboratorio. Per ciascuna indica un fatto del capitolo che la sostiene.

27. ●●● Il plebiscito del 19 agosto 1934 (Fonte 2 del Laboratorio) è stato usato sia da chi insiste sul consenso sia da chi insiste sulla coercizione. a) Calcola quanti iscritti non votarono e quanti, tra i votanti, non votarono sì (no più schede bianche o nulle). b) Esponi in 8–10 righe come userebbe questi dati Gellately e come li userebbe un suo critico.

Argomentare e collegare

28. ●● Confronta l'arrivo al potere di Mussolini (Capitolo 6) e quello di Hitler: ruolo della violenza, ruolo del capo dello Stato, elezioni, tempi della costruzione della dittatura.

29. ●● Perché la politica dell'*appeasement* fallì? Considera le idee e gli obiettivi di Hitler, le ragioni di Gran Bretagna e Francia, il ruolo dell'Italia e dell'URSS.

30. ●● Educazione civica. Rileggi l'art. 22 della Costituzione. Indica tre provvedimenti del regime nazista che questo articolo vieta e spiega perché i costituenti scrissero «per motivi politici».

31. ●● Collegamenti con Fisica. Quali conseguenze ebbe per la scienza tedesca, e per la storia della seconda guerra mondiale, l'emigrazione dei fisici dopo il 1933?

Verso l'Esame di Stato

Testo della redazione. «Nel gennaio 1933 Hitler non conquistò il potere: lo ricevette. Il partito nazista non aveva mai superato un terzo abbondante dei voti in elezioni libere, e nel novembre 1932 ne aveva persi due milioni. Furono uomini delle vecchie élite, convinti di poterlo usare, a consegnargli la cancelleria: un presidente anziano e ostile alla repubblica, un ex cancelliere ambizioso, i consiglieri dell'esercito e dei grandi proprietari. Ma ricevere la cancelleria non bastava a fare una dittatura. Fu nei mesi seguenti che il regime si costruì, e lo fece usando gli strumenti della repubblica: l'articolo 48 per sospendere i diritti, un voto del parlamento per esautorare il parlamento, i plebisciti per mostrare un consenso che la paura rendeva difficile da misu-

rare. Molti contemporanei videro soltanto la continuità delle forme e non la rottura della sostanza. La lezione di quei mesi non riguarda solo la Germania: una democrazia non muore sempre con un colpo di Stato; può morire anche quando le sue regole vengono usate da chi non ne condivide i principi, e quando chi dovrebbe difenderla pensa di poter controllare il pericolo.»

Fonte per la tipologia C. Heinrich Heine, *Almansor*, tragedia, 1821 (traduzione della redazione): «Là dove si bruciano libri, alla fine si bruciano anche uomini.»

32. ●●● **Tipologia B.** *Comprensione e analisi.* 1) Riassumi la tesi del testo in non più di cinque righe. 2) Che cosa significa la frase «non conquistò il potere: lo ricevette»? Quali fatti del capitolo la sostengono? 3) Quali «strumenti della repubblica» sono indicati nel testo? Spiega ciascuno. 4) Che cosa intende il testo con «continuità delle forme» e «rottura della sostanza»? *Produzione.* Scrivi un testo argomentativo in cui discuti la tesi finale («una democrazia non muore sempre con un colpo di Stato»), con riferimenti alla Germania del 1933, ad altri casi studiati (l'Italia del 1922–1925) e alle garanzie che le costituzioni del dopoguerra hanno introdotto.

33. ●●● **Tipologia C.** Partendo dalla frase di Heine, che nel 1933 fu tra gli autori dei libri bruciati a Berlino, rifletti sul rapporto tra la libertà della cultura e la libertà delle persone. Puoi riferirti ai roghi del 1933, all'«arte degenerata», all'emigrazione degli intellettuali e degli scienziati, alla censura nei regimi del Novecento e alle forme di controllo dell'informazione nel mondo di oggi. Puoi dare al testo un titolo e dividerlo in paragrafi.

34. ●●● **Colloquio. Il documento di partenza:** la carta dell'espansione tedesca dal 1935 al 1939 (Figura 8.4). Costruisci un percorso orale di 3–4 minuti che, partendo dalla carta, colleghi almeno due discipline e l'Educazione civica.

35. ●● **Trattazione sintetica** (15–20 righe). La guerra civile spagnola: cause, schieramenti interni e internazionali, svolgimento ed esito; perché fu considerata una «prova generale» della seconda guerra mondiale.

PER APPROFONDIRE

- [ARE] Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*: la terza parte, «Il totalitarismo», analizza il nazismo e lo stalinismo come regimi fondati sull'ideologia e sul terrore; è il testo da cui parte il dibattito del Laboratorio.
- [HIL] Raul Hilberg, *La distruzione degli Ebrei d'Europa*: i primi capitoli ricostruiscono, legge dopo legge, la definizione, l'espropriazione e l'esclusione degli ebrei tedeschi tra il 1933 e il 1939.
- [HOB] Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914–1991*: il capitolo «La caduta del liberalismo» colloca il nazismo nella crisi europea delle democrazie tra le due guerre.

Glossario del capitolo

Anschluss
L'annessione dell'Austria alla Germania (12–13 marzo 1938), vietata dai trattati di pace.

Appeasement
Politica britannica e francese di concessioni a Hitler (1935–1939) per evitare una nuova guerra; culminò nella conferenza di Monaco.

Arianizzazione
Il trasferimento forzato delle imprese e dei beni degli ebrei a proprietari «ariani», a prezzi irrisori, accelerato nel 1938.

Asse Roma-Berlino
L'intesa tra Italia fascista e Germania nazista dell'ottobre 1936, così chiamata da Mussolini; nel 1939 divenne il Patto d'acciaio.

Brigate internazionali
Unità di volontari stranieri, organizzate soprattutto dall'Internazionale comunista, che combatterono per la repubblica spagnola (1936–1938).

Führerprinzip
Il «principio del capo»: l'autorità scende dall'alto e il capo supremo, il Führer, non risponde a nessuno.

Gestapo
La polizia segreta di Stato nazista (1933), che poteva arrestare senza processo; dal 1936 sotto il controllo di Himmler.

Gleichschaltung
La «sincronizzazione» o «messa in riga» di istituzioni, partiti, sindacati e associazioni sotto il controllo nazista (1933–1934).

Intenzionalismo e funzionalismo
Due interpretazioni del nazismo: la prima spiega la sua politica con il programma di Hitler, la seconda con la concorrenza tra gli apparati del regime.

Lebensraum
Lo «spazio vitale» che, secondo Hitler, il popolo tedesco doveva conquistare a Est, a spese di Polacchi e Russi.

Legge sui pieni poteri
La legge del 23–24 marzo 1933 che permise al governo Hitler di fare leggi anche in deroga alla costituzione.

Leggi di Norimberga
Le due leggi del 15 settembre 1935 che riservarono la piena cittadinanza ai cittadini «di sangue tedesco» e vietarono i matrimoni tra ebrei e «ariani».

Non intervento
L'accordo del 1936 con cui le potenze europee si impegnavano a non aiutare le parti della guerra civile spagnola; Germania e Italia lo violarono.

Notte dei cristalli
Il pogrom del 9–10 novembre 1938 contro gli ebrei in tutto il Reich: sinagoghe incendiate, negozi distrutti, uccisioni e deportazioni.

Notte dei lunghi coltelli
L'eliminazione dei capi delle SA e di altri avversari di Hitler, uccisi tra il 30 giugno e il 2 luglio 1934.

Patto Molotov-Ribbentrop
Il patto di non aggressione tra Germania e URSS del 23 agosto 1939, con un protocollo segreto che spartiva l'Europa orientale.

Razzismo biologico
Teoria pseudoscientifica secondo cui l'umanità è divisa in razze biologiche di valore diverso; fondamento dell'ideologia nazista.

SA e SS
Le milizie del partito nazista: le SA («reparti d'assalto», camicie brune) e le SS («squadre di protezione») di Himmler, che controllarono polizia e campi.

Volksgemeinschaft
La «comunità di popolo» promessa dal nazismo: una nazione senza classi unita dal sangue, da cui erano esclusi ebrei ed «estranei».

Soluzioni

1. B. Il 43,9 % del marzo 1933 fu ottenuto in elezioni non libere, dopo il decreto del 28 febbraio; il 51,9 % è la somma di nazisti e nazionalisti.

2. A. Il cancelliere era nominato dal presidente; Papen convinse Hindenburg a nominare Hitler in un governo con una maggioranza di ministri conservatori.

3. C. Lo scioglimento del Reichstag e le nuove elezioni furono decisi a febbraio; il partito unico è del 14 luglio 1933; l'unione delle cariche dell'agosto 1934.

4. D. Furono uccisi Röhm e i capi delle SA, l'ex cancelliere Schleicher, collaboratori di Papen e altri avversari: almeno 85 persone.

5. B. La legge sulla cittadinanza e la legge per la protezione del sangue. I licenziamenti dei funzionari risalgono al 7 aprile 1933; l'ammenda di un miliardo al novembre 1938; le deportazioni alla guerra.

6. C. Il trattato di Versailles imponeva la smilitarizzazione della Renania, confermata dagli accordi di Locarno (1925).

7. A. Hitler, Mussolini, Chamberlain e Daladier. La Cecoslovacchia non fu ammessa alle trattative e l'URSS non fu invitata.

8. D. La Legione Condor, con alcuni aerei dell'aviazione italiana, bombardò Guernica nel giorno di mercato.

9. C. Il protocollo divideva l'Europa orientale: Polonia spartita lungo Narew, Vistola e San; Finlandia, Estonia, Lettonia e Bessarabia alla sfera sovietica, Lituania a quella tedesca. L'URSS ne negò l'esistenza fino al 1989.

10. Programma in 25 punti (24 febbraio 1920); putsch di Monaco (8–9 novembre 1923); incendio del Reichstag (27 febbraio 1933); notte dei lunghi coltelli (30 giugno – 2 luglio 1934); leggi di Norimberga (15 settembre 1935); rimilitarizzazione della Renania (7 marzo 1936); Anschluss (12–13 marzo 1938); occupazione di Praga (15 marzo 1939).

11. a) Dal 30 gennaio 1933 al 30 gennaio 1934: 365 giorni (il 1933 non è bisestile); dal 30 gennaio al 2 agosto 1934: 1 + 28 + 31 + 30 + 31 + 30 + 31 + 2 = 184 giorni. Totale 549 giorni, circa 18 mesi. b) Dal 30 settembre 1938 al 15 marzo 1939: 31 (ottobre) + 30 + 31 + 31 + 28 + 15 = 166 giorni, meno di sei mesi. c) Dal 7 marzo 1936 al 12 marzo 1938: 24 mesi interi (due anni e cinque giorni, cioè 735 giorni).

12. a) 288 + 52 = 340 seggi; 340 / 647 = 0,5255, cioè il 52,6 %. b) 2/3 di 647 = 431,3: servivano almeno 432 seggi; nazisti e nazionalisti erano lontani. c) Votanti: 444 + 94 = 538; 444 / 538 = 0,825, cioè l'82,5 %. d) Gli 81 deputati comunisti erano stati arrestati o erano in fuga, e i loro seggi non furono considerati; anche alcuni socialdemocratici erano arrestati o assenti. La maggioranza qualificata fu raggiunta grazie al voto del Centro e degli altri partiti borghesi.

13. 1933: legge sul partito unico (14 luglio). 1934: morte di Hindenburg (2 agosto). 1935: plebiscito della Saar (13 gennaio). 1936: piano quadriennale. 1938: Notte dei cristalli (9–10 novembre). 1939: patto Molotov-Ribbentrop (23 agosto).

14. a) Ai ribelli: Siviglia, Saragozza, Burgos, Salamanca; alla repubblica: Madrid, Barcellona, Valencia, Bilbao, Malaga. b) Separò la Catalogna dalla zona centrale della repubblica (Madrid, Valencia): da quel momento le due parti non poterono più aiutarsi via terra e la sconfitta repubblicana divenne probabile. c) Guernica è nei Paesi Baschi, sulla costa settentrionale, in zona repubblicana nel 1936; il Nord fu conquistato dai nazionali nel 1937 (Bilbao cadde a giugno).

15. 1 Saarbrücken (plebiscito della Saar, gennaio 1935); 2 Colonia (città al centro della Renania rimilitarizzata, 1936); 3 Norimberga (leggi razziali del

1935); 4 Monaco di Baviera (Dachau, primo campo di concentramento, marzo 1933); 5 Vienna (Anschluss, marzo 1938); 6 Praga (ingresso delle truppe tedesche, 15 marzo 1939); 7 Berlino (capitale del Reich); 8 Danzica (città libera rivendicata nel 1939); 9 Memel (ceduta dalla Lituania il 23 marzo 1939).

16. a) Lo «spazio vitale»: territori da conquistare a Est, in Polonia e in Russia, per il popolo tedesco. b) La «comunità di popolo»: la nazione unita dal sangue, senza classi né partiti, da cui erano esclusi ebrei ed «estranei». c) Il «principio del capo»: l'autorità viene dall'alto e il capo supremo non risponde a nessuno. d) La «messa in riga» di istituzioni e associazioni sotto il controllo nazista (Länder, sindacati, partiti, cultura). e) Il trasferimento forzato delle imprese e dei beni degli ebrei a «ariani», a prezzi irrisori.

17. SA; SS; Gestapo; Dachau; Joseph Goebbels.

18. 1–b; 2–e; 3–d; 4–c; 5–a.

19. *Traccia di risposta.* L'antisemitismo religioso condannava gli ebrei per la loro fede e in teoria cessava con la conversione. L'antisemitismo razziale considerava gli ebrei una «razza» biologica: l'appartenenza dipendeva dagli antenati, non dalle scelte personali. Per questo il decreto del novembre 1935 definì ebreo chi aveva tre o quattro nonni ebrei (o due, in certi casi, come l'appartenenza alla comunità religiosa ebraica), qualunque fosse la sua religione.

20. *Traccia di risposta.* «Popolare»: i nazisti raccolsero voti in tutti i gruppi sociali (contadini, ceti medi, impiegati, ma anche una parte degli operai), come un partito che attraversa le classi, anche se meno tra cattolici e operai sindacalizzati. «Protesta»: molti votavano contro la crisi, la disoccupazione, la repubblica e i partiti tradizionali, più che per il programma razziale.

21. *Traccia di risposta.* È il programma del partito, presentato a Monaco il 24 febbraio 1920, quando il partito era un piccolo gruppo bavarese. Si rivolgeva ai possibili iscritti ed elettori, per farsi conoscere e distinguersi. «Membro del popolo» (*Volksgenosse*) è chi appartiene al popolo per sangue: la cittadinanza dipende dalla razza, non dalla religione né dalla nascita sul territorio; gli ebrei ne sono esclusi per definizione.

22. *Traccia di risposta.* Uguale: il criterio del «sangue tedesco» e l'esclusione degli ebrei dalla cittadinanza piena. Cambiato: nel 1920 era la richiesta di un partito marginale, nel 1935 è legge dello Stato, applicata da tribunali e uffici; la legge aggiunge la condizione politica della fedeltà al popolo e al Reich. Il confronto insegna che un programma, anche se nessuno lo prende sul serio, può dire molto su ciò che un partito farà al potere.

23. *Traccia di risposta.* Chamberlain parlava alla folla appena tornato da Monaco, dopo settimane di paura della guerra. Voleva presentare l'accordo come una vittoria e rassicurare il paese. Il richiamo al 1878 collegava la sua azione a un successo diplomatico britannico celebre, la «pace con onore» di Disraeli. Nel marzo 1939 Hitler occupò Praga: l'accordo durò meno di sei mesi e la frase è diventata il simbolo dell'illusione dell'*appeasement*.

24. *Traccia di risposta.* Idee: un solo popolo (tutti i Tedeschi, compresi gli Austriaci, sono un unico popolo), un solo Stato (l'annessione dell'Austria come compimento naturale), un solo capo (la volontà del popolo si identifica con Hitler). Rimanda alla *Volksgemeinschaft*, al pangermanesimo del programma del 1920 e al *Führerprinzip*. Non dice che l'annessione era già avvenuta con l'esercito, che il voto si svolgeva sotto controllo e che gli ebrei austriaci erano esclusi dal voto e perseguitati.

25. *Traccia di risposta.* Wels: capo di un partito legale, parla nel parlamento, in pubblico, il 23 marzo 1933, mentre i suoi compagni sono arrestati; rischia la libertà e la vita. Rosa Bianca: studenti senza ruolo pubblico, scrivono in clandestinità nel 1942, nel pieno della guerra e della dittatura; rischiano e perdono la vita. Valori: umanità, giustizia, libertà (Wels, anche il socialismo); dignità e responsabilità di un popolo civile, dovere di resistere (Rosa Bianca). Il secondo testo nasce quando ogni opposizione legale è scomparsa da nove anni.

26. *Traccia di risposta.* Intenzionalisti (Jäckel): il regime realizzò il programma di Hitler; a sostegno, la continuità tra *Mein Kampf*, il programma del 1920,

le leggi di Norimberga e la guerra per lo spazio vitale (riunione del novembre 1937). Funzionalisti (Broszat, Mommsen): decisioni nate dalla concorrenza tra apparati e da iniziative dal basso; a sostegno, il carattere «policratico» del regime, la concorrenza tra partito, Stato, SS ed esercito, la violenza delle SA nel 1933 e il pogrom del 1938 lanciato da Goebbels. Kershaw: «lavorare incontro al Führer».

27. a) Votanti: 38 394 848 + 4 300 370 + 873 668 = 43 568 886, cioè il 95,6 % degli iscritti; non votarono 45 552 059 − 43 568 886 = 1 983 173 iscritti. Tra i votanti non votarono sì 4 300 370 + 873 668 = 5 174 038 persone, l'11,9 % dei votanti. b) *Traccia.* Gellately: quasi nove votanti su dieci approvarono, appena dopo le uccisioni del 30 giugno, che la stampa aveva rivendicato; il regime era popolare. Un critico: mancavano libertà di stampa e di organizzazione, l'opposizione era in carcere o in esilio, il voto era sotto pressione; e malgrado ciò oltre cinque milioni di votanti non dissero sì, un dato notevole in quelle condizioni.

28. *Traccia di risposta.* Violenza: forte in entrambi i casi (squadrismo, SA), ma la marcia su Roma fu una minaccia di insurrezione, mentre Hitler, dopo il 1923, evitò ogni tentativo di forza. Capo dello Stato: in entrambi i casi decisivo (il re rifiutò lo stato d'assedio; Hindenburg nominò Hitler). Elezioni: i fascisti avevano 35 deputati nel 1922, i nazisti erano il primo partito. Tempi: in Italia la dittatura si costruì in circa tre anni (1922–1925/26), in Germania in diciotto mesi (1933–1934).

29. *Traccia di risposta.* 1) Hitler non aveva obiettivi limitati: voleva lo spazio vitale a Est, come aveva scritto; ogni concessione lo rafforzava. 2) Gran Bretagna e Francia temevano un'altra guerra, erano impreparate, consideravano Versailles ingiusta e temevano il comunismo. 3) L'Italia, dopo l'Etiopia e la Spagna, passò dalla parte della Germania. 4) L'URSS, esclusa da Monaco, cercò un accordo con Hitler. 5) Dopo Praga le garanzie alla Polonia arrivarono troppo tardi per fermarlo senza guerra.

30. *Traccia di risposta.* Tre provvedimenti: la legge del 14 luglio 1933 che toglieva la cittadinanza agli emigrati oppositori; la legge sulla cittadinanza del 1935, che privava gli ebrei dei pieni diritti; il decreto del 1941 che toglieva la cittadinanza agli ebrei all'estero (o il trattamento dei detenuti nei campi, ridotti a numeri). «Per motivi politici» perché i costituenti avevano visto usare la cittadinanza come arma contro gli avversari e i perseguitati, e molti di loro erano stati esuli.

31. *Traccia di risposta.* La Germania perse molti dei suoi fisici migliori, soprattutto nella fisica teorica; la «fisica tedesca» attaccò la relatività e indebolì la ricerca. Gli scienziati emigrati rafforzarono le università britanniche e americane; alcuni (Szilard, Bethe, Wigner, Franck) contribuirono al progetto atomico americano. La scoperta della fissione (1938–1939), interpretata da Meitner e Frisch, rese possibile la bomba; la Germania non riuscì a costruirne una.

32. *Traccia di risposta.* 1) Hitler arrivò alla cancelleria per scelta delle élite conservatrici, non per una vittoria elettorale; poi costruì la dittatura con strumenti legali; la democrazia può morire anche per le sue stesse regole. 2) Il partito nazista non ebbe mai la maggioranza; perse voti nel novembre 1932; Hindenburg lo nominò su consiglio di Papen. 3) Art. 48 (decreto del 28 febbraio), legge sui pieni poteri votata dal Reichstag (23 marzo), plebisciti (novembre 1933, agosto 1934). 4) Le istituzioni restavano formalmente (parlamento, presidente, elezioni), ma la loro funzione era svuotata. *Produzione:* tesi chiara; argomenti dalla Germania (1933–1934) e dall'Italia (la legge Acerbo del 1923 e il discorso del 3 gennaio 1925, Capitolo 6); riferimento alle garanzie del dopoguerra (limiti ai decreti, artt. 77–78 e 139 Cost.; la «democrazia protetta» tedesca); confutazione di una tesi opposta. Indicatori: pertinenza alla traccia; coerenza e coesione; correttezza linguistica; uso delle conoscenze storiche; giudizio critico.

33. *Traccia di risposta.* Spunti: i roghi del 10 maggio 1933 come gesto simbolico che annuncia la persecuzione; la «profezia» di Heine; la chiusura del Bauhaus, la mostra dell'«arte degenerata», l'esilio di scrittori e scienziati; l'art. 21 (libertà di manifestazione del pensiero) e l'art. 33 (libertà dell'arte e della scienza) della Costituzione; oggi: censura nei

regimi autoritari, controllo delle reti, disinformazione. Il testo deve evitare una semplice equivalenza tra libri e persone e motivare il legame. Indicatori: pertinenza; coerenza e coesione; correttezza; conoscenze; giudizio critico.

34. *Traccia di collegamenti.* Storia: le tappe dell'espansione (Saar, Renania, Austria, Sudeti, Praga, Memel) e la fine dell'*appeasement*; il patto Molotov-Ribbentrop. Geografia: i Tedeschi fuori dalla Germania, le minoranze nell'Europa centrale. Inglese: Chamberlain e la «pace per il nostro tempo»; Orwell. Fisica: l'emigrazione degli scienziati e la fissione (Meitner, 1938). Filosofia: Arendt e il totalitarismo. Educazione civica: il principio di autodeterminazione usato come pretesto; l'art. 11 della Costituzione (ripudio della guerra, organizzazioni internazionali) e la Carta delle Nazioni Unite, nata anche dal fallimento della Società delle Nazioni.

35. *Traccia di risposta.* Cause: le divisioni della repubblica nata nel 1931 (riforme agraria e laica contro Chiesa, proprietari, esercito), la vittoria del Fronte popolare (febbraio 1936), il colpo di Stato del 17–18 luglio 1936. Schieramenti: repubblicani (socialisti, comunisti, anarchici, repubblicani, autonomisti catalani e baschi) contro nazionali (esercito, Falange, monarchici, Chiesa); Germania e Italia con Franco, URSS e Messico con la repubblica, Brigate internazionali; non intervento di Gran Bretagna e Francia. Svolgimento: Madrid resiste (1936), Guernica e la conquista del Nord (1937), arrivo al mare (aprile 1938), Ebro (luglio–novembre 1938), caduta di Barcellona e Madrid (1939). Esito: dittatura di Franco fino al 1975. «Prova generale»: nuove armi e tattiche, bombardamenti sui civili, cooperazione tra Germania e Italia, passività delle democrazie.